

4.1

Obiettivi generale e specifici dello scenario

Assessore Assetto del Territorio:
Prof. Angela Barbanente

1ª FASE: proposta PPTR (2010)

Direttore di Area "Politiche per
l'Ambiente, le Reti e la Qualità
urbana":

Arch. Piero Cavalcoli

Responsabile scientifico:

Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:

Arch. Mariavaleria Mininni
(Coordinatrice)

Arch. Aldo Creanza

Arch. Anna Migliaccio

Arch. Annamaria Gagliardi

Arch. Daniela Sallustro

Dott. Francesco Violante

Dott. Gabriella Granatiero

Ing. Grazia Maggio

Arch. Luigia Capurso

Ing. Marco Carbonara

Dott. Michele Bux

Dott. Pierclaudio Odierna

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:

Arch. Fabio Lucchesi

(Direttore)

Arch. Daniela Poli

Arch. Massimo Carta

Arch. Sara Giacomozzi

Direzione Regionale per i Beni

Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Arch. Ruggero Martines

Direttore Regionale

Arch. Anna Vella

responsabile del procedimento:

Arch. Vito Laricchiuta

Ing. Francesca Pace

2ª FASE: adozione PPTR (2013)

Direttore di Area "Politiche per
l'Ambiente, le Reti e la Qualità
urbana":

Arch. Roberto Gianni

Dirigente Assetto del Territorio:

Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:

Arch. Aldo Creanza

(Coordinamento generale)

Larist

Consulenza tecnico-scientifica:

Arch. Fabio Lucchesi

(Direttore)

Arch. Massimo Carta

Dott. Gabriella Granatiero

Arch. Sara Giacomozzi

Ministero per i Beni e le Attività
Culturali

Direzione Generale PaBAAC

Dott.ssa Maddalena Ragni

Direttore Generale

Arch. Roberto Banchini

Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni

Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Dott. Gregorio Angelini

Direttore Regionale

Arch. Anita Guarnieri

piano paesaggistico territoriale regionale

REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

Sommario

ELABORATO 4.1	3
GLI OBIETTIVI GENERALI DELLO SCENARIO STRATEGICO	3
OBIETTIVO 1: GARANTIRE L'EQUILIBRIO IDROGEOMORFOLOGICO DEI BACINI IDROGRAFICI	11
OBIETTIVO 2: MIGLIORARE LA QUALITÀ AMBIENTALE DEL TERRITORIO	16
OBIETTIVO 3: VALORIZZARE I PAESAGGI E LE FIGURE TERRITORIALI DI LUNGA DURATA	14
OBIETTIVO 4: RIQUALIFICARE E VALORIZZARE I PAESAGGI RURALI STORICI	17
OBIETTIVO 5: VALORIZZARE IL PATRIMONIO IDENTITARIO CULTURALE-INSEDIATIVO	21
OBIETTIVO 6: RIQUALIFICARE I PAESAGGI DEGRADATI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE	24
OBIETTIVO 7: VALORIZZARE LA STRUTTURA ESTETICO-PERCETTIVA DEI PAESAGGI DELLA PUGLIA	27
OBIETTIVO 8: VALORIZZARE LA FRUIZIONE LENTA DEI PAESAGGI	29
OBIETTIVO 9: VALORIZZARE E RIQUALIFICARE I PAESAGGI COSTIERI DELLA PUGLIA	33
OBIETTIVO 10: GARANTIRE LA QUALITÀ TERRITORIALE E PAESAGGISTICA NELLO SVILUPPO DELLE ENERGIE RINNOVABILI	39
OBIETTIVO 11: GARANTIRE LA QUALITÀ TERRITORIALE E PAESAGGISTICA NELLA RIQUALIFICAZIONE, RIUSO E NUOVA REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DELLE INFRASTRUTTURE	43
OBIETTIVO 12: GARANTIRE LA QUALITÀ EDILIZIA, URBANA E TERRITORIALE NEGLI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI URBANI E RURALI	46

Elaborato 4.1

Gli obiettivi generali dello scenario strategico

- Gli obiettivi enunciati tengono conto della *valenza territoriale* del piano paesaggistico della Regione Puglia. In altre regioni il PPT è a lato del PTR (es. Piemonte, Catalogna) o è interno alla parte statutaria (es. Toscana). Questa peculiarità del piano pugliese porta il PPTR a evidenziare nello scenario alcune strategie di fondo enunciate nel capitolo 1.4, in cui si inquadrano gli obiettivi generali e gli obiettivi di qualità paesaggistica degli ambiti:
- -sviluppo locale autosostenibile che comporta il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali;
- valorizzazione delle risorse umane, produttive e istituzionali endogene con la costruzione di nuove filiere integrate;
- sviluppo della autosufficienza energetica locale coerentemente con l'elevamento della qualità ambientale e ecologica;
- finalizzazione delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica alla valorizzazione
- dei sistemi territoriali locali e dei loro paesaggi;
- sviluppo del turismo sostenibile come ospitalità diffusa, culturale e ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socioeconomiche locali.

Queste strategie sono declinate nel piano attraverso il perseguimento di **obiettivi generali di carattere territoriale e paesaggistico**:

Per ogni obiettivo vengono descritti:

- **le finalità generali** nel contesto dello scenario strategico del Piano
- **gli obiettivi specifici**, che articolano e sostanziano l'obiettivo generale;
- **le azioni e i progetti**, che il piano propone per realizzare l'obiettivo generale e gli obiettivi specifici;
- gli elaborati di riferimento del PPTR che interagiscono con l'elaborazione e la realizzazione dell'obiettivo;
- i soggetti**, pubblici e privati, che concorrono alla realizzazione degli obiettivi;
- **le tipologie normative di riferimento** alla disciplina del piano che garantiscono, a vari livelli, la coerenza degli obiettivi.

- Gli obiettivi generali e le loro declinazioni specifiche hanno costituito il riferimento per l'elaborazione dei cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale, dei progetti integrati sperimentali, delle linee guida e, infine, degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriali degli ambiti di paesaggio.

- Il presente elaborato sviluppa soprattutto gli obiettivi dello scenario strategico, gli obiettivi specifici, le azioni, i progetti; si limita a elencare i soggetti implicati nella realizzazione di ogni obiettivo strategico e a indicare gli input per lo sviluppo delle norme tecniche che saranno trattate per esteso nell'elaborato delle Norme tecniche di attuazione.

Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

1	Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
2	Migliorare la qualità ambientale del territorio
3	Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
8	Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
9	Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia
10	Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
11	Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
12	Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

Gli obiettivi specifici che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici

1.1	Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica Coniugare gli obiettivi di raggiungimento di un'alta qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, di equilibrio idraulico e geomorfologico dei bacini idrografici e di pareggio del bilancio idrologico regionale con gli obiettivi di qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua, attraverso una strategia integrata e intersettoriale secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60.
1.2	Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua Salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione e valorizzare la cultura locale dell'acqua nelle sue diverse declinazioni geografiche e storiche.
1.3	Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali Mitigare il <i>rischio idrogeologico</i> attraverso il contrasto dell'incremento dei suoli urbanizzati, delle pratiche colturali intensive e, più in generale, di tutte le attività che non rispettano le morfologie naturali, le permeabilità e le linee di deflusso delle acque.
1.4	Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente Promuove un'agricoltura multifunzionale sostenibile, adatta alle caratteristiche pedologiche, climatiche ed idrologiche regionali.
1.5	Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua Affrontare i rischi connessi all'attuale tropicalizzazione del clima regionale, caratterizzato da lunghi periodi siccitosi ed improvvisi fenomeni alluvionali, attraverso la ricerca e la sperimentazione di progetti innovativi orientati all'efficienza ecologica e alla qualità paesaggistica del territorio.
1.6	Garantire la chiusura del ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici Incentivare politiche di riequilibrio del ciclo urbano dell'acqua promuovendo il risparmio, il riciclo, il riuso e la raccolta delle acque e gli interventi di de-impermeabilizzazione.

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio

2.1	Valorizzare le aree naturali e seminaturali all'interno della rete ecologica
-----	--

	Valorizzare le aree naturali e seminaturali come <i>core areas principali della rete ecologica regionale</i> e potenziare le aree naturali relitte al fine di incrementare la valenza della rete anche a livello locale.
2.2	Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale. Migliorare la <i>connettività</i> complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di <i>frammentazione</i> e aumentando i livelli di <i>biodiversità</i> del mosaico paesistico regionale.
2.3	Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali Valorizzare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) all'interno della rete ecologica regionale, come collegamenti multifunzionali fra l'interno, le pianure e il mare;
2.4	Elevare il gradiente ecologico degli agroecosistemi Rafforzare la naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (siepi, muretti a secco, piantate, ecc);
2.5	Salvaguardare i varchi ineditati nelle aree urbane. Impedire le saldature urbane fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata;
2.6	Favorire la <i>multifunzionalità</i> della rete ecologica regionale. Riqualificare gli elementi della rete ecologica regionale nell'ottica dell'integrazione delle politiche di settore (ambientali, idrogeologiche, agroforestali paesaggistiche, fruttive, turistiche, ecc).
2.7	Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.
2.8	Elevare il gradiente ecologico degli ecomosaici. Creare le condizioni per un aumento della naturalità diffusa, in particolare negli ecomosaici naturalisticamente più poveri;
2.9	Riqualificare ecologicamente le aree degradate. Promuovere la creazione di aree tampone o specifici progetti di riforestazione urbana tra le principali sorgenti di impatto e l'ambiente circostante (es. aree industriali, frange urbane).

3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata

3.1	Riconoscere e valorizzare le geografie e identità paesaggistiche delle diverse civiltà storiche della Puglia;
3.2	Riconoscere e valorizzare le invarianti strutturali della regione e dei singoli ambiti ;
3.3	Valorizzare le invarianti delle figure territoriali, riconoscendone le condizioni di riproducibilità e rispettando le relative regole statutarie;
3.4	Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali.

4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici

4.1	Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici: reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive;
4.2	Promuovere il presidio dei territori rurali: favorire la multifunzionalità dell'agricoltura per contrastare i fenomeni di abbandono;
4.3	Sostenere nuove economie agroalimentari per tutelare i paesaggi del pascolo e del bosco: favorire le filiere corte del formaggio, della carne e dei prodotti del sottobosco;
4.4	Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;
4.5	Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole: contrastare il consumo urbano, industriale e commerciale del suolo agricolo e limitare le deruralizzazioni;
4.6	Promuovere l'agricoltura periurbana: sostenere la creazione di parchi agricoli per

valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee.

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo

5.1	Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati: favorire l'integrazione dei singoli beni <i>dall'unità topografica al sito, al contesto topografico stratificato (CTS)</i> , fino al Comprensorio come insieme territoriale di CTS;
5.2	Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;
5.3	Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche;
5.4	Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea;
5.5	Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche: riqualificare le porte delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani;
5.6	Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
5.7	Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici: contrastare le saldature lineari e le conurbazioni;
5.8	Valorizzare e rivitalizzare i paesaggi e le città storiche dell'interno: sviluppare e arricchire le attività socio-economiche peculiari del Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Val d'Itria, Salento interno e promuovere relazioni di reciprocità e complementarità con i paesaggi costieri, attraverso lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale ed enogastronomico sovrastagionale.

6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

6.1	Promuovere la creazione di spazi pubblici di prossimità e comunitari nelle urbanizzazioni contemporanee;
6.2	Riqualificare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;
6.3	Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione: migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;
6.4	Contenere i <i>perimetri urbani</i> da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
6.5	Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente: limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni;
6.6	Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche: sostenere progetti di riqualificazione che tengano conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle diverse caratteristiche delle morfotipologie urbane e territoriali;
6.7	Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi: elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (<i>greenbelt</i> nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc.);
6.8	Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane: migliorare le funzioni agricole di prossimità urbana e promuovere <i>circuiti corti e mercati di prossimità</i> nel territorio agricolo perturbato;
6.9	Riqualificare e valorizzare l'edilizia rurale periurbana: attribuire all'edilizia rurale periurbana nuove funzioni urbane di interesse collettivo, attività rurali e di ospitalità, nell'ottica della multifunzionalità;
6.10	Favorire la mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici attraverso

interventi di forestazione urbana: favorire la realizzazione di cinture verdi intorno alle aree industriali e lungo le grandi infrastrutture;

6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.

7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia

7.1	Salvuardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale;
7.2	Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi): ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali;
7.3	Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale
7.4	Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città.

8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi

8.1	Salvaguardare e valorizzare le strade di interesse paesaggistico costituite dalle reti di città: salvaguardare la riconoscibilità della struttura delle reti di strade locali di impianto storico che collegano i maggiori centri pugliesi e le relazioni funzionali, visive e storico-culturali che intrattengono con il territorio circostante e valorizzare la loro potenzialità di fruizione paesistico-percettiva.
8.2	Promuovere ed incentivare una fruizione paesistico-percettiva ciclo-pedonale: valorizzare, riqualificare e adeguare le risorse potenziali per la ciclabilità rappresentate dai tratturi, dalle ferrovie dismesse, dalle strade di servizio e dalle linee di adduzione dell'acquedotto, al fine di garantire una fruizione ciclo-pedonale continua e capillare dei beni paesaggistici e storico-culturali del territorio regionale;
8.3	Valorizzare e adeguare le reti ferroviaria locale e il sistema di stazioni minori: valorizzare e adeguare i tratti della rete ferroviaria locale che attraversano paesaggi naturalistici e culturali di alto valore e le stazioni ferroviarie minori che rappresentano i punti di accesso privilegiati ai beni paesaggistici e storico-culturali;
8.4	Promuovere ed incentivare lo sviluppo della modalità di spostamento marittima a corto raggio (metrò-mare): incentivare una fruizione marittima sostenibile della costa al fine di implementare l'offerta multimodale nelle aree a maggiore attrazione turistica, adeguando gli approdi come nodi intermodali di scambio con il trasporto pubblico su gomma, su ferro e ciclo-pedonale;
8.5	Promuovere ed incentivare i percorsi lungo fiumi lame e gravine;
8.6	Promuovere ed incentivare l'intermodalità tra le reti di città, le reti ciclabili, ferroviarie e marittime: valorizzare e adeguare le stazioni ferroviarie della rete ferroviaria regionale per garantire la fruizione multimodale sostenibile dei beni paesaggistici;
8.7	Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica: incentivare modalità di spostamento lungo la costa sostenibili ed integrate (bus-navetta, treno-tram, piste ciclabili) valorizzando e adeguando le infrastrutture esistenti. Valorizzare e riqualificare le strade litoranee che attraversano contesti caratterizzati da un'elevata qualità paesaggistica e rappresentano il canale principale per la fruizione dei beni paesaggistici costieri e delle visuali panoramiche sul mare;
8.8	Valorizzare ed adeguare i collegamenti interno- costa con modalità di spostamento sostenibili, multimodali e di alta qualità paesaggistica: riqualificare e valorizzare i collegamenti tra il patrimonio paesaggistico e storico-culturale costiero e quello dell'entroterra, promuovendo ed incentivando lo sviluppo di modalità di spostamento sostenibili ed integrate (bus-navetta, treno-tram, piste ciclabili), al fine di attivare nuove sinergie tra le aree interne e la costa e diversificare ed integrare il turismo balneare con quello storico-culturale, naturalistico e rurale.

9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia

9.1	Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inediti ed edificati lungo la costa pugliese: contenere il consumo di suolo nelle aree costiere. In particolare, salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e i paesaggi rurali costieri storici presenti lungo la costa, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturazione al fine di: i) creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili); ii) potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra; iii) contrastare il processo di formazione di fronti costieri lineari continui;
9.2	Il mare come grande parco pubblico della Puglia: destinare alla fruizione pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico ed ambientale e garantirne l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti;
9.3	Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia: tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei paesaggi storici costieri al fine di valorizzare le differenze locali e contrastare la banalizzazione ed omologazione dell'immagine costiera pugliese;
9.4	Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare: riqualificare gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di incrementare qualitativamente l'offerta ricettiva e la dotazione di spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero;
9.5	Dare profondità' al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra: valorizzare sinergicamente il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra e potenziare i collegamenti costa-interno al fine di integrare il turismo balneare con gli altri segmenti turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, congressistico), decomprimere il sistema ambientale costiero, destagionalizzare i flussi turistici, incrementare l'offerta ricettiva anche a servizio della costa senza ulteriore aggravio di cubature;
9.6	Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione: ridurre della pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso l'eliminazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturazione dei paesaggi costieri degradati.

10. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili

10.1	Migliorare la prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani: rendere compatibile la riduzione dei consumi di energia con l'elevamento della qualità paesaggistica;
10.2	Rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia;
10.3	Favorire l'uso integrato delle FER sul territorio, promuovendo i mix energetici più appropriati ai caratteri paesaggistici di ciascun ambito;
10.4	Garantire alti standard di qualità territoriale e paesaggistica per le diverse tipologie degli impianti di energie rinnovabili;
10.5	Promuovere il passaggio dai "campi alle officine": favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture;

10.6	Disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;
10.7	Promuovere il coinvolgimento dei Comuni nella gestione della produzione energetica locale;
10.8	Limitare le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici e favorirne l'aggregazione intercomunale;
10.9	Promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico);
10.10	Attivare azioni sinergiche fra la riduzione dei consumi e la produzione di energie da fonti rinnovabili;
10.11	Sviluppare l'utilizzo energetico delle biomasse prodotte localmente.

11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture

a) Aree produttive

a11.1	Salvaguardare e riqualificare le relazioni fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico e ambientale;
a11.2	Riqualificare gli spazi aperti degli insediamenti produttivi: i viali, le strade di servizio, le aree parcheggio, le aree verdi, i servizi;
a11.3	Garantire la qualità compositiva dell'impianto: curare la qualità delle tipologie edilizie e urbanistiche, dei materiali da costruzione, e dei margini;
a11.4	Promuovere ed incentivare la progettazione degli edifici al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile e al riuso della risorsa idrica;
a11.5	Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche: <ul style="list-style-type: none"> - sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate; - sulla localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità; - di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area; - sulla riqualificazione urbanistica dell'area: inserimento dell'area nel contesto, topografia, visibilità; - sulla riqualificazione della qualità edilizia ed urbanistica; - sull'uso efficiente delle risorse, sulla chiusura dei cicli, sulla produzione energetica; - sulla relazione tra la struttura produttiva e lo spazio agricolo circostante; - sulla riqualificazione e il riuso delle aree e degli impianti estrattivi dimessi.

b) Infrastrutture

b11.1	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare le relazioni funzionali, visive ed ecologiche fra l'infrastruttura e il contesto attraversato: salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli intorni longitudinali dell'infrastruttura, intesi come fasce di rispetto e aree contermini, promuovendo l'integrazione del progetto con le previsioni degli strumenti di pianificazione locale; ridurre e mitigare gli impatti visivi ed ecologici dell'infrastruttura sul contesto attraversato (frammentazione dei sistemi naturali, effetto margine, barriera, corridoio);
b11.2	Adeguare le prestazioni funzionali dell'infrastruttura al ruolo svolto all'interno della rete della mobilità e in coerenza con il contesto attraversato: <ul style="list-style-type: none"> - la regolamentazione dei flussi e degli accessi alle aree produttive, agricole, insediative, al mare, ecc...; - l'adeguamento delle caratteristiche geometriche del tracciato; - la riduzione della velocità;
b11.3	Valorizzare le potenzialità fruibili e connettive dell'infrastruttura rispetto al contesto insediativo, agricolo, paesaggistico e ambientale attraversato: garantire la riconoscibilità dei beni naturali e storico-architettonici attraversati e riqualificare e integrare la rete viaria secondaria di accesso ad essi; salvaguardare i

manufatti viari storici e i loro contesti;

12. Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

12.1	Qualificare i tessuti urbani a maglie larghe: garantire la qualità urbana riqualificando gli spazi pubblici e potenziando le relazioni tra centro e periferia;
12.2	Dare forma e funzioni urbane al tessuto discontinuo a maglia regolare: garantire la qualità urbana riqualificando i tessuti a bassa densità;
12.3	Riqualificare gli insediamenti lineari lungo gli assi storici: contrastare i processi di saldatura tra i centri, riqualificare i margini e i fronti urbani e salvaguardare e valorizzare i varchi ineditati;
12.4	Alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali: alleggerire la pressione ambientale e contenerne l'espansione;
12.5	Contenere e riqualificare la campagna urbanizzata: circoscrivere e limitare il processo di dispersione insediativa e integrare i tessuti a bassa densità con la trama rurale.

Obiettivo 1: Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici

Finalità

Il perseguimento e mantenimento di un solido e duraturo equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici di cui si compone un territorio deve essere considerato come una delle precondizioni basilari e imprescindibili (*una invariante strutturale regionale*) di una efficace pianificazione paesaggistica e territoriale.

Le criticità descritte nell'Atlante del patrimonio (elaborato n° 3.2, *descrizioni strutturali di sintesi*, carta idrogeomorfologica) rendono improcrastinabile il progetto di un'efficace governance degli assetti territoriali dei bacini idrografici e della gestione del ciclo delle acque, basata su una grande strategia regionale *multisettoriale*; l'attuale stato di crisi infatti deve essere colto come un'opportunità per recuperare il senso di una cultura locale dell'acqua virtuosa e parsimoniosa, a partire da un serrato dialogo tra settori e attori coinvolti.

In generale occorre qualificare una strategia che metta in relazione lo sviluppo di una cultura dell'acqua con la cultura della qualità del paesaggio e della sua trasformazione. In Puglia sono stati elaborati storicamente saperi, tecniche, architetture ed estetiche specifiche dell'acqua. I *waterscapes* storici pugliesi ci parlano della pazienza, abilità, fantasia nel raccogliere, conservare, distribuire le acque.

In quest'ottica l'obiettivo sostanziale da assicurare, con il supporto dalla puntuale individuazione degli elementi fisici del territorio realizzato dalla nuova *Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia* realizzata dall'Autorità di Bacino della Puglia, è quella di affermare i valori della tutela, valorizzazione e integrazione dei naturali assetti geomorfologici ed idrografici del territorio pugliese, che contemperino anche l'esigenza del riequilibrio fra prelievi e disponibilità di risorse idriche, nei nuovi scenari di sviluppo autosostenibile.

In rapporto alle specificità dell'assetto idrogeologico regionale, le peculiarità individuate suggeriscono in prima ipotesi l'approfondimento di tre grandi strategie di intervento: a nord la valorizzazione della grande *bioregione dell'Ofanto* e la riqualificazione ecologico-naturalistica di tutti i corsi d'acqua della Capitanata in un sistema di *corridoi ecologici multifunzionali* anche con l'obiettivo di elevare il potenziale per l'agricoltura (oltre a ridurre le colture energivore); al centro, la valorizzazione idraulica e geomorfologica del sistema delle lame e delle incisioni fluvio-carsiche che formano un fitto *pattern* di drenaggio che si estende su tutto il territorio, considerandolo anche come possibile corpo ricettore delle acque reflue urbane depurate che assicurerebbe un flusso idrico costante; a sud la riqualificazione idraulica (ai fini della ricarica delle falde), ecologica (zone umide, vegetazione endemica) e fruitiva (speleologia, percorsi paesaggistici) del complesso e ramificato sistema carsico delle vore (o inghiottitoi). Sicuramente uno dei temi dominanti che scaturisce da questa analisi è il trattamento della struttura carsica che contribuisce in gran parte all'alimentazione dei bacini sotterranei: giova ricordare che accanto agli acquiferi carsici permeabili per fessurazione e/o carsismo (localizzati nell'area del Gargano, delle Murge e del Salento) sussistono infatti anche importanti acquiferi permeabili per porosità localizzati soprattutto nella piana del Tavoliere e, in misura non trascurabile, anche nella piana brindisino-leccese e in quella dell'arco jonico-tarantino. Lo pianificazione paesaggistica può offrire in definitiva un contributo importante per la valorizzazione di queste specificità, analizzando e reinterpretando in chiave progettuale i rapporti che, nel corso della storia, le società locali hanno intrattenuto con i territori abitati e, dunque, con componenti ambientali strategiche come l'acqua e il suolo.

Sintetizziamo gli obiettivi specifici, le politiche conseguenti alla realizzazione degli obiettivi:

Obiettivi specifici

1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica

- Coniugare gli obiettivi di raggiungimento di un'alta qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, di equilibrio idraulico e geomorfologico dei bacini idrografici e di pareggio del bilancio idrologico regionale con gli obiettivi di qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua, attraverso una strategia integrata e intersettoriale secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60:

azioni e progetti

- *azioni integrate*: inserire in programmi, strumenti e progetti settoriali obiettivi finalizzati a tutelare e valorizzare le specificità idrogeomorfologiche ed ecologiche dei diversi ambiti regionali, evidenziando la rilevanza dei specifici caratteri identitari dei paesaggi locali dell'acqua;
- *azioni di coordinamento*: organizzare, attraverso l'Osservatorio del Paesaggio, una struttura di coordinamento regionale tra i settori coinvolti nella gestione del ciclo dell'acqua (AQP, ATO, AdB, Assetto del territorio, Lavori Pubblici, Ecologia, Demanio e Patrimonio, Consorzi di Bonifica, ARPA, et c.) per la costruzione di strategie condivise e la valutazione integrata di progetti e interventi.

elaborati di riferimento del PPTR

3.2.1 L'idrogeomorfologia

4.2.1 Progetto territoriale regionale per il paesaggio n 1: *La Rete Ecologica regionale*

Tipologie normative

- Prescrizioni del PAI relative ai corsi d'acqua della Carta idrogeomorfologica

1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua

Valorizzare la cultura locale dell'acqua nelle sue diverse declinazioni geografiche e storiche e salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione:

azioni e progetti

- Attivare interventi e progetti fondati sulla esplicitazione statutaria delle peculiarità paesaggistiche, ecologiche e storico-insediative dei paesaggi dell'acqua: paesaggi fluviali, paesaggi delle zone umide, paesaggi dei valloni garganici, paesaggi delle lame e delle gravine, paesaggi carsici delle vore e doline;
- Promuovere iniziative culturali e scientifiche per valorizzare le peculiarità paesaggistiche delle città d'acqua storiche di Puglia (Bari, Taranto, Brindisi, Lesina, Acquaviva delle Fonti, Gravina in Puglia, etc.) in rapporto alla specifica storia idraulica, valorizzandole anche come centri di ricerca, innovazione e diffusione di una nuova cultura urbana dell'acqua;
- restaurare i paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica;
- restaurare gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico regionale per il loro riutilizzo nel contesto dei progetti di itinerari ciclo-pedonali lungo i tracciati fuori terra storici dell'acquedotto.

elaborati di riferimento del PPTR

3.2.1 L'idrogeomorfologia

3.2.2 La struttura ecosistemica

3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1: La Rete Ecologica regionale

4.2.3: Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

4.3.4 Patto per l'Ofanto, Contratto di fiume

4.3.5 Rete ecologica multifunzionale del torrente Cervaro.

1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali

- Mitigare il *rischio idrogeologico* attraverso il contrasto dell'incremento dei suoli urbanizzati, delle pratiche colturali intensive e, più in generale, di tutte le attività che non rispettano le morfologie naturali, le permeabilità e le linee di deflusso delle acque.

azioni e progetti

- *progetti di ingegneria naturalistica* per preservare la naturalità delle forme idrogeomorfologiche ed in particolare di quelle connesse ai fenomeni di modellamento fluviale e carsico;
- *includere* i corsi d'acqua episodici (lame, gravine, ecc.) nella definizione dell'idrografia superficiale del territorio; definire le *fasce di pertinenza idraulica* dei corsi d'acqua in base alla portata potenziale dei bacini e dei sub-bacini, garantendo in ogni caso la continuità idraulica degli stessi dalle sorgenti al mare o verso il recapito finale endoreico;
- progetti di *mitigazione del dissesto idraulico e geomorfologico* con interventi ecocompatibili, in aderenza ai criteri ed alle norme previste dai Piani di Assetto Idrogeologico attualmente vigenti;
- progetti di valorizzazione delle aree caratterizzate da una particolare ricchezza di elementi naturali a valenza geomorfologica (orli di terrazzamenti, rilievi, grotte e geositi);
- *azioni* di diffusione delle conoscenze e sensibilizzazione delle popolazioni ai valori idrogeomorfologici del territorio.
- *progetti* di cinture ecologiche di spazi naturali e seminaturali protetti e di aree umide lungo la zona ecotonale costiera, a valenza multifunzionale, per tutelare e ripristinare i sistemi naturali di contenimento del fenomeno dell'intrusione salina;
- *azioni di salvaguardia e tutela* delle superfici boscate regionali come aree di protezione idrologica, per la difesa dai dissesti idraulici e geomorfologici e per la ricarica della falda idrica sotterranea; definire le misure e le azioni per la salvaguardia delle zone di protezione speciale idrogeologica funzionali alla ricarica degli acquiferi come in prima analisi individuati dal Piano di Tutela delle Acque;
- *azioni di riconversione ecologica* in stagni e aree umide delle vasche rurali di raccolta delle acque oggi dismesse; o, ove possibile, *progetti di ripristino*;
- progetti di *recupero delle aree estrattive dismesse* o in fase di esaurimento verso un utilizzo compatibile con una corretta gestione e regimazione delle acque superficiali (vasche di laminazione, ecc.);
- progetti per le aree caratterizzate da rischio e pericolosità idraulica e frane con tecniche d'ingegneria naturalistica, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.

elaborati di riferimento del PPTR

3.2.1 Carta idrogeomorfologica

3.2.2 La struttura ecosistemica

3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia

4.2.1 La rete ecologica regionale

4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri

4.3.13 Recupero e valorizzazione idraulica ecologica e paesaggistica delle vore della provincia di Lecce

4.3.14 Recupero cave in Provincia di Lecce

Tipologie normative

6.1 Indirizzi di tutela e prescrizioni correlati agli elementi contenuti nella Carta Idrogeomorfologica

6.2 Prescrizioni relative ai beni paesaggistici delle aree boscate

1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente

- Promuove un'agricoltura multifunzionale sostenibile, adatta alle caratteristiche pedologiche, climatiche ed idrologiche regionali:

azioni e progetti

- attivare tecniche di irrigazione innovative ed efficienti, sistemi per massimizzare la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane a valenza paesaggistica, tecniche di fitodepurazione con l'uso combinato di energie rinnovabili;
- azioni per incentivare il risparmio idrico e l'abbandono delle colture agricole più idrovore nelle aree di incursione del cuneo salino e a rischio di desertificazione, a partire dalla *sospensione degli emungimenti abusivi* nella fascia costiera vulnerabile alla contaminazione salina (PTA).
- sperimentare l'adozione di tecniche in *aridocoltura* ecologicamente sostenibili, il recupero e il rilancio di *cultivar tradizionali idroresistenti* e la creazione di una banca del seme regionale;

1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua

- Affrontare i rischi connessi all'attuale tropicalizzazione del clima regionale, caratterizzato da lunghi periodi siccitosi ed improvvisi fenomeni alluvionali, attraverso la ricerca e la sperimentazione di progetti innovativi orientati all'efficienza ecologica e alla qualità paesaggistica del territorio:

azioni e progetti

- Pianificazione e progettazione di un sistema regionale di *bacini per lo stoccaggio delle acque* con caratteristiche di naturalità e a valenza paesaggistica in coerenza con la morfologia e i caratteri di permeabilità dei luoghi;
- Progetti di recupero e valorizzazione dei *manufatti e delle tecniche tradizionali* per la raccolta e lo stoccaggio dell'acqua piovana; estendere la pratica dello stoccaggio promuovendo progetti di nuovi sistemi che tengano conto dei saperi e delle tecniche tradizionali;
- attivare progetti sperimentali per il riuso *delle cave dismesse* come bacini artificiali di stoccaggio e/o percolazione delle acque depurate, nel rispetto degli equilibri idraulici, ecologici, naturalistici e paesaggistici dei territori coinvolti;
- attivare progetti sperimentali per l'utilizzazione *dei corpi idrici regionali perenni ed effimeri per lo scarico delle acque depurate*, anche come elevamento della portata minima, garantendo il livello di depurazione necessario al riuso agricolo e la qualità paesaggistica dei corpi idrici e dei territori attraversati.

1.6 Garantire la chiusura del ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici

- Incentivando politiche di riequilibrio del ciclo urbano dell'acqua promuovendo il risparmio, il riciclo, il riuso e la raccolta delle acque e gli interventi di deimpermeabilizzazione:

azioni e progetti

- progetti di *trasformazione e riqualificazione edilizia* caratterizzati da dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane e il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l'uso di energie rinnovabili (vedasi legge sull'abitare sostenibile n. 13/ 2008 e regolamento edilizio tipo del PPTR);
- progetti di *deimpermeabilizzazione* degli spazi aperti pubblici e privati urbani;
- progetti per la costruzione di *bacini di stoccaggio delle acque di prima pioggia* nelle aree periurbane e il loro trattamento attraverso tecniche di fitodepurazione associate al riuso di energie rinnovabili;
- costruzione di *reti duali di distribuzione idrica* nei quartieri di recente edificazione, nelle aree produttive ecologicamente attrezzate per favorire il riuso delle acque depurate in forma combinata con l'impiego di energie rinnovabili;
- attivazione di *sistemi di fitodepurazione* in forma combinata con l'impiego di energie rinnovabili per promuovere il risparmio e il riuso idrico all'interno delle piattaforme turistiche e dei tessuti discontinui negli insediamenti turistico-balneari attraverso

Soggetti per la attuazione dell'obiettivo 1:

- AQP, ATO, AdB, Assetto del territorio, Lavori Pubblici, Ecologia, Demanio e Patrimonio, Agricoltura, Consorzi di Bonifica, ARPA, ecc.

Tipologie normative

- Piano di tutela delle acque
- Indirizzi e prescrizioni dell'Adb
- Indirizzi e prescrizioni della Rete ecologica regionale

Obiettivo 2: Migliorare la qualità ambientale del territorio

Finalità

E' evidente la stretta interrelazione fra qualità ambientale, valenza ecologica del territorio e qualità del paesaggio. Per questo il PPTR ha assunto fra i propri obiettivi di fornire indicazioni (progetti, azioni, norme) che, agendo sull'elevamento della qualità ambientale, contribuiscono a realizzare sinergicamente obiettivi di qualità paesaggistica. Per una analisi dei fattori di criticità ambientale in rapporto alla qualità paesaggistica si rimanda al Documento di scoping della VAS del PPTR del dicembre 2008 e al Rapporto ambientale del PPTR (elaborato 7).

Si richiamano qui in sintesi i principali fattori di criticità che sono trattati nel progetto territoriale di Rete ecologica regionale:

La *frammentazione* del paesaggio e la perdita di *biodiversità* sono fortemente legati da una parte alla diffusione insediativa (estensione delle urbanizzazioni contemporanee, campagna urbanizzata) ed infrastrutturale; dall'altra alla "modernizzazione" e industrializzazione dell'agricoltura.

La *scarsa qualità delle acque superficiali* (indice IBE), e la *scarsa qualità ecologica dei corsi d'acqua*; (indice SECA) costituiscono entrambi dei detrattori della qualità paesistica per le unità di paesaggio e ambiti cui appartengono i corsi d'acqua in questione.

La criticità è più accentuata per i corpi idrici stagionali, che soffrono non soltanto interruzioni degli apporti minimi che ne caratterizzerebbero il regime "naturale" (in conseguenza del collettamento di scarichi delle acque anche piovane, della costruzione di barriere antropiche ai deflussi naturali, ecc.) ma in alcuni contesti anche il loro utilizzo improprio come discariche di rifiuti (ad esempio plastiche usate in agricoltura).

La *scarsità di risorse idropotabili*, specie *nel periodo estivo*, pone problemi al modello turistico in essere, basato principalmente sulla fruizione delle aree di costa concentrata in pochi mesi estivi.

Le dinamiche climatiche più recenti evidenziano un'accentuarsi dell'alternanza fra periodi di prolungata siccità e periodi di precipitazioni anche intense, che crea *problemi anche per la disponibilità di risorse idriche per uso irriguo* (già ridotte dai fenomeni di *intrusione salina* conseguenti agli eccessivi prelievi in falda). Il modello di produzione agricola in essere, basato su forti apporti irrigui, e dunque i paesaggi da esso riprodotti, sono fra i principali detrattori ambientali e paesaggistici. In generale, negli ultimi anni è aumentato in modo esponenziale il *consumo di suolo* per nuove urbanizzazioni.

Ampie estensioni di suolo presentano *contaminazioni da fertilizzanti, fitosanitari, fanghi di depurazione*; un elevato numero di aree sono inoltre potenzialmente contaminate da *rifiuti*.

In prospettiva, i suoli pugliesi presentano una *vulnerabilità alla desertificazione*¹ per una percentuale variabile dal 50 all'84% (a seconda dei metodi di stima utilizzati: vedasi RSA) del loro complesso, il che comporterebbe anche radicali cambiamenti ai paesaggi in essere.

¹ La Puglia è una delle regioni italiane maggiormente soggette a processi di desertificazione del suolo, per diversi fattori concorrenti, quali le caratteristiche climatiche, l'erosività della pioggia e le caratteristiche geo-pedologiche, la pendenza e l'acclività dei versanti, la modesta copertura boschiva e il verificarsi di incendi. Il suo territorio è estremamente vulnerabile con oltre il 90% di aree classificate da mediamente a molto sensibili. Quasi tutte le province presentano aree ad elevato rischio di desertificazione, ma quelle più sensibili sono un'ampia zona del foggiano, le aree Salentine carsiche e costiere, l'arco Jonico tarantino. L'intensificazione dell'agricoltura può essere considerata una tra le principali cause di origine antropica dei processi di degrado del suolo e, di conseguenza, della desertificazione.

Infine lo *spietamento*: al 2006 circa un terzo del territorio del Parco dell'Alta Murgia risultava alterato in seguito a tali pratiche, che comportano una drastica trasformazione del paesaggio del pascolo in seminativo attraverso la frantumazione meccanica della roccia presente.

La principale emergenza ambientale/paesaggistica della Puglia dell'interno appare dunque la *perdita del pascolo*, continua nel Gargano, nell'Alta Murgia, nell'Appennino Dauno, cui il PPTR intende

rispondere con strumenti atti a salvaguardare, ma anche a rivitalizzare i paesaggi del pascolo.

Il miglioramento della qualità ambientale del PPTR ha richiesto innanzitutto di estendere l'analisi dello *stato della qualità ecologica all'intero territorio regionale*, comprendendovi le diverse tipologie di paesaggi agrosilvopastorali (attribuendo a ciascuno un grado di valenza ecologica o di criticità)² e i paesaggi urbanizzati. Questa analisi è stata la premessa per costruire il progetto di rete ecologica regionale.

La definizione della qualità ecologica si è applicata a tre ambienti fortemente differenziati, già richiamati nell'obiettivo generale 1, che hanno condizionato gli elementi caratterizzanti il progetto di rete:

- un sistema più "classico", tipico delle valli alpine e appenniniche *a nord*, caratterizzato dallo schema tripartito: zone collinari e montane (subappennino Dauno e Gargano), valli fluviali e torrentizie (capitanata), sistema costiero palustre e marino;
- *al centro* (terra di Bari) il sistema ambientale è caratterizzato dalle aree carsiche dell'altopiano dell'Alta Murgia e della Murgia dei trulli, da pianure debolmente incisa dai sistemi delle lame (di diverse configurazioni e da un sistema costiero fortemente urbanizzato);
- *a sud* (terra d'Ofanto) il sistema è caratterizzato dal sistema carsico di ricarica delle falde (vore) con deboli valenze ecologiche nell'interno nelle serre e nelle piane di Lecce e una variabile fascia naturalistica nella costa. Una configurazione di rete concentrico-reticolare affatto particolare rispetto ai modelli generali dell'osso appenninico e del sistema alpino.

obiettivi specifici

- 2.1 **valorizzare le aree naturali e seminaturali all'interno della rete ecologica:** valorizzare le aree naturali e seminaturali come *core areas* principali della rete ecologica; potenziare le aree naturali relitte al fine di incrementare la valenza della rete anche a livello locale;
- 2.2 **aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale:** migliorare la *connettività* complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di *frammentazione* e aumentando i livelli di *biodiversità* del mosaico paesistico regionale.
- 2.3 **valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali:** valorizzare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) all'interno della rete ecologica regionale, come collegamenti multifunzionali fra l'interno, le pianure e il mare;
- 2.4 **elevare il gradiente ecologico degli agroecosistemi:** rafforzare la naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (siepi, muretti a secco, piantate, ecc);

² Per definire il grado di valenza ecologica delle diverse componenti del territori agrosilvopastorale sono stati adottati 4 parametri:

- la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate);
- la presenza di ecotoni;
- la vicinanza a biotopi;
- la complessità e diversità dell'agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità colturale fra monocoltura e policoltura).

- 2.5 **salvaguardare i varchi ineditati nelle aree urbane:** impedire le saldature urbane fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata;
- 2.6 **favorire la multifunzionalità della rete ecologica regionale:** riqualificare gli elementi della rete ecologica regionale nell'ottica dell'integrazione delle politiche di settore (ambientali, idrogeologiche, agroforestali paesaggistiche, fruttive, turistiche, ecc);
- 2.7 contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi;
- 2.8 **elevare il gradiente ecologico degli ecosciami:** creare le condizioni per un aumento della naturalità diffusa, in particolare negli ecosciami naturalisticamente più poveri;
- 2.9 **riqualificare ecologicamente le aree degradate:** promuovere la creazione di aree tampone o specifici progetti di riforestazione urbana tra le principali sorgenti di impatto e l'ambiente circostante (es. aree industriali, frange urbane).

azioni e progetti

- progetti di corridoi ecologico-naturalistici multifunzionali lungo i corsi di acqua a carattere periodico (lame, gravine, valloni, canali), prevedendo la loro riqualificazione come penetranti naturalistiche di connessione tra la costa e l'entroterra e la valorizzazione degli edifici e dei manufatti circostanti (ponti, tecniche tradizionali di cignonamento, masserie etc.);
- progetti di connessione ecologica che utilizzano infrastrutture territoriali (acquedotto pugliese, strade pendolo, sentieri, tratturi, ecc) con qualificazione multifunzionale;
- progetti di salvaguardia del sistema delle risorgive costiere di acqua dolce e salmastra come piccole oasi naturalistiche e valorizzare con progetti di riqualificazione paesaggistica e naturalistica il sistema a pettine dei piccoli fiumi freddi di origine risorgiva nel territorio tarantino;
- azioni e politiche di tutela della qualità ecologica e paesaggistica di tutti i corpi idrici regionali (laghi, lagune, paludi, acquitrini, bacini artificiali) prevedendo intorno ad essi delle fasce multifunzionali di salvaguardia anche adatte alla fruizione;
- progetti di ridefinizione dei margini urbani e di blocco dell'urbanizzazione della campagna;
- progetti di salvaguardia e valorizzazione ambientale e paesaggistica delle connessioni infrastrutturali storiche fra città, per la fruizione qualificata polivalente del paesaggio (greenways);
- progetti di parchi agricoli multifunzionali;

- progetti di parchi CO2;
- progetti di parchi fluviali interregionali lungo l'Ofanto il Fortore e il Bradano, promuovendo *Contratti di fiume* per la creazione di comunità di attori coinvolti nella valorizzazione, tutela, e riqualificazione dei sistemi territoriali fluviali;
- progetto di rinaturazione e riqualificazione spondale del torrente Candelaro e del sistema di affluenti;

elaborati di riferimento del PPTR

- 3.2.1 L'idrogeomorfologia
- 3.2.2 La struttura ecosistemica
- 3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale
- 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia;
- 4.2.1 La rete ecologica regionale
- 4.2.2 Il patto città campagna
- 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- 4.3.5 Il corridoio ecologico multifunzionale del torrente Cervaro
- 4.3.4 Contratto di fiume; progetto Patto per la Bioregione del fiume Ofanto
- 4.3.11 Copianificazione del Parco dell'Alta Murgia)

soggetti

Assessorato all'Ecologia, Province, Comuni, Assessorato ai lavori pubblici, Assessorato all'agricoltura (Bandi PRS), Consorzi di bonifica, operatori agricoli e agrituristici; Parco dell'Alta Murgia, Parco dell'Ofanto, Patto per l'Ofanto

Tipologie normative

- prescrizioni* di "beni e ulteriori contesti paesaggistici" per la realizzazione della Rete ecologica regionale e per gli spazi aperti costieri di valore ambientale e paesaggistico (elaborato 6.2);
- direttive generali* ai PTC e ai Pug per la realizzazione della Rete ecologica regionale e del Patto città campagna;
- direttive specifiche* ai PTC e ai PUG per il mantenimento dei corridoi interurbani e infraurbani e relativi ai corsi d'acqua;
- linee guida:
- 4.4.2 (APPEA)
- 4.4.3 Patto città campagna;
- 4.4.5 Infrastrutture
- 4.4.6 Edilizia e beni rurali

³ La superficie forestale pugliese è pari a 179.040 ettari che rappresentano solo l'1,7% della superficie forestale dell'Italia. Questo valore fa sì che l'indice di boscosità, con il 9,2%, continui ad essere a livelli decisamente bassi, ultimo nella classifica delle regioni italiane e ben lontano dalla media nazionale (34,7%). La tipologia più rappresentata sul territorio è costituita dalle latifoglie che si estendono per oltre 108.000 ettari (60%), mentre le conifere si estendono su circa 23.000 ettari. Le foreste pugliesi si contraddistinguono per una interessante presenza di macchia mediterranea (oltre 15.000 ettari) che rappresenta circa il 6% di quella complessiva italiana. I soprassuoli forestali sono concentrati principalmente in provincia di Foggia (circa il 50%).

Obiettivo 3: Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata

Finalità

Il Documento regionale di assetto generale (Drag 2007 - allegato A - L/R 20/2001) definisce un ruolo centrale ai caratteri *strutturali* del territorio, prevedendo: "l'individuazione delle 'invarianti strutturali', intese come "quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, che [...] assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento" (Drag 2007, p. 35).

Le invarianti strutturali interpretabili sia nella "Carta dei paesaggi della Puglia" (1/150000) e nella Carta "Laudatio imaginis Apuliae" (1/150000), sia nelle carte identitarie dei singoli ambiti (1/50000) che rappresentano le *figure territoriali e paesaggistiche*, costituiscono i riferimenti generali per la definizione più articolata dei diversi obiettivi generali e specifici a livello regionale e degli obiettivi di qualità a livello d'ambito. *Le invarianti si configurano dunque come metanorma, metaprogetto che informa obiettivi, azioni, progetti e norme del PPTR.*

Questo ruolo attribuito nel PPTR e nel Drag alle invarianti strutturali (vedi definizioni al capitolo 3.1) motiva il fatto che la filosofia del piano paesaggistico territoriale sia fortemente ispirata all'individuazione delle identità storiche del territorio, costruite "nell'azione umana di lunga durata, esito evolutivo di dinamiche relazionali nelle quali le dimensioni dello spazio e del tempo sono indissolubilmente legate" (documento programmatico, Burp, 168 del 27/11/2007). Una visione che valorizza il senso patrimoniale del paesaggio storico, elevandolo a bene comune, individuando attraverso le invarianti le regole della sua riproduzione e valorizzazione. Per questo particolare importanza è stata data alla lettura di lungo periodo degli ambiti paesistici, producendo descrizioni in grado sia di tener conto delle relazioni processuali, socio- economiche sia delle morfologie paesistiche, ponendo particolare attenzione alla correlazione fra strutture fisico-ambientali e forme insediative e d'uso del suolo. Gli spazi pugliesi, nella relazione tra elementi geolitologici, idrologici e climatici e forme di umanizzazione sviluppatesi storicamente, presentano complessivamente caratteri dominanti di orizzontalità e semplicità d'insieme: blocchi territoriali e paesaggistici vasti, resi omogenei al loro interno da una specializzazione produttiva tipicamente mediterranea, e giustapposti in forme drammatiche, anche sul piano visivo e percettivo, disomogenee e funzionali in grado minimo. Tra queste "tessere" territoriali ampie e diverse tra loro è possibile tuttavia riconoscere nessi profondi e sotterranei, poco visibili ad uno sguardo di superficie, che costituiscono elemento di differenziazione radicale.

Al fine di questa lettura profonda dei caratteri identitari dei paesaggi della Puglia si è sviluppato lo studio dei processi di territorializzazione di lunga durata da cui si sono individuate persistenze e permanenze dei diversi periodi storici che caratterizzano l'identità di lunga durata dei paesaggi della Puglia e che sono alla base della definizione delle figure territoriali e paesistiche e relative invarianti strutturali.

Alle conoscenze esperte dei caratteri identitari di lunga durata dei paesaggi della Puglia si affianca la pratica del riconoscimento identitario dei mondi locali di vita come contributo dinamico dei saperi contestuali alla costruzione dell'Atlante del patrimonio e del sistema conoscitivo dell'Osservatorio per la qualità del paesaggio, attraverso la promozione degli ecomusei e delle mappe di comunità (vedi capitolo 2.2)

obiettivi specifici

3.1 riconoscere e valorizzare le geografie e identità paesaggistiche delle diverse civiltà storiche della Puglia;

- 3.2 riconoscere e valorizzare le invarianti strutturali della regione e dei singoli ambiti;
- 3.3 valorizzare le invarianti delle figure territoriali, riconoscendone le condizioni di riproducibilità e rispettando le relative regole statutarie;
- 3.4 favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali;

azioni e progetti

- descrizione e rappresentazione cartografica dei *caratteri di lunga durata dei processi di territorializzazione*: dominanze storiche, localizzazioni urbane, infrastrutturali, rapporti città campagna, strutture agrarie; sintesi dei caratteri regionali nella lunga durata e dei segni territoriali persistenti nelle armature territoriali contemporanee (città, infrastrutture, trame agrarie, ecc); cartografie delle periodizzazioni storiche;
- progetto di articolazione delle regioni nelle *regioni geografiche storiche*, negli *ambiti di paesaggio* e nelle *figure territoriali*; rappresentazione cartografica delle articolazioni;
- descrizione e rappresentazione dei caratteri paesaggistici dominanti delle *figure territoriali e paesaggistiche*: carte al 50000 dei caratteri strutturali, descrizione degli elementi di rilevanza che configurano le invarianti strutturali delle figure; definizione delle criticità e delle condizioni di riproducibilità delle invarianti (*vedi elaborato: schede degli ambiti di paesaggio*);
- produzione di Mappe di comunità

elaborati di riferimento del PPTR

- 3.2.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione
- 3.2.6 Le morfotipologie territoriali
- 3.2.7 Le morfotipologie rurali
- 3.3.1 I paesaggi della Puglia
- 3.3.2 Laudatio imaginis Apuliae
- 3.4 Articolazione della Regione in ambiti di paesaggio e figure territoriali
- 4.3.1 Mappe di Comunità ed Ecomusei della valle del Carapelle;
- 4.3.2 Mappe di Comunità ed Ecomusei del Salento; 4,3,3 Mappe di Comunità ed Ecomuseo della Val D'Itria
- 5. Schede degli ambiti paesaggistici:
 - sezione A: descrizioni strutturali di sintesi
 - sezione B: Interpretazioni identitaria e statutarie

soggetti

Università, Commissione storici del Comitato Scientifico del PPTR, Segreteria Tecnica, Larist. Province, Comuni, Ecomusei, Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio.

Tipologie normative

- indicazioni specifiche nel Capitolo B del Drag per l'ulteriore specificazione dei caratteri identitari, delle figure territoriali e delle regole statutarie nei PTCP e nei PUG;
- *indirizzi e direttive* relative all'articolazione del territorio regionale in ambiti e figure territoriali e paesaggistiche;

- *Misure di salvaguardia* relative ad eventuali “ulteriori contesti” (beni patrimoniali) derivanti dalle persistenze di strutture di lunga durata;
- *-direttive* alle Province e ai Comuni per la verifica e l'ulteriore specificazione delle invarianti strutturali, delle figure territoriali e paesaggistiche e delle regole statutarie in relazione ai PTCP e ai PUG, ai diversi livelli territoriali di competenza.

Obiettivo 4: Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici

Finalità

Il territorio rurale, in particolare nelle sue permanenze storiche, va considerato un deposito di principi di sapienza ambientale che ha generato soluzioni per la stabilità e la difesa del suolo, per la regimazione delle acque, per la valorizzazione della biodiversità.

Al contrario, molte colture che rispondono a logiche puramente industriali e di mercato sono fra i *principali detrattori ambientali e paesistici* della regione: eccessivo prelievo di risorse idriche che favoriscono i processi di salinizzazione della falda; occupazione agricola degli alvei golenali; impoverimento dei suoli e inquinamento con la chimizzazione spinta delle monocolture intensive.

Più in generale, molte forme di agricoltura “industriale” hanno distrutto la fertilità naturale della terra. Si arriva poi a vere forme di “fabbrichizzazione” del territorio e del paesaggio agrario, ad esempio nelle colture da tendone dell'uva da tavola, fonte di forti criticità ambientali.

D'altra parte sono queste stesse colture (fondate sulla produzione quantitativa e di bassa qualità) che provocano la forte dipendenza attuale dell'economia rurale pugliese dai mercati esterni, e limitano la creazione di filiere agroalimentari fondate sulla valorizzazione della molteplicità delle *cultivar* storiche⁴ che caratterizzano la possibilità di ridurre la dipendenza e elevare la qualità e tipicità delle colture⁵ e di indurre una trasformazione dei paesaggi rurali verso modelli ambientalmente più sostenibili (a minor impiego di fertilizzanti e fitofarmaci,

specie nelle aree a elevata permeabilità e di più alta qualità paesaggistica

E' sul rilancio di queste culture tradizionali in ambito agrosilvopastorale che si rivela l'importanza dei paesaggi rurali storici come rivelatori di saperi multifunzionali che hanno generato equilibri fra insediamento umano e ambiente e qualità dei paesaggi.

IL PPTR sostiene dunque lo sviluppo, quantitativo e qualitativo, delle filiere agroalimentari fondate sulla ricchezza, varietà e qualità ambientale e paesaggistica delle produzioni tradizionali non solo perché la produzione di qualità agroalimentare costituisce il futuro dell'economia della Puglia, ma anche perché sono queste stesse colture a consentire di sviluppare la multifunzionalità, valorizzandone il ruolo di presidio ambientale, di tutela e di valorizzazione delle qualità paesaggistiche con particolare riferimento alla tutela delle aree di maggior pregio ambientale e di persistenza di assetti territoriali a e agrari di carattere tradizionale.

Il Piano individua i paesaggi rurali in coerenza con i “contesti rurali” previsti dal DRAG che corrispondono alle “parti di territorio ove i caratteri dominanti sono quelli paesistico ambientali o produttivi, anch'essi articolati in base a considerazioni integrate di tipo ambientale, paesaggistico, produttivo/culturale e/o insediativo”.

Lo sviluppo delle attività agricole e di quelle ad esse connesse deve attivare processi di valorizzazione e tutela della identità paesaggistica del territorio e della cultura materiale che ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.

⁴ Ad esempio l'olivicoltura pugliese è caratterizzata da una vasta gamma di varietà, si arriva a contarne circa 53. L'olivicoltura in Puglia si può suddividere in tre aree: la zona Nord corrispondente alla provincia di Foggia dove sono presenti come varietà *l'ogliarola garganica*, la *coratina* ed altre varietà locali. Il Centro, che corrisponde alla provincia di Bari: qui sono prevalenti la *coratina* e *l'ogliarola*. Infine nel Sud della regione (il “Salento”) le varietà più diffuse sono *l'ogliarola leccese* e *la cellina di Nardò*.

⁵ Mentre la superficie complessiva regionale coltivata è di 1,94 milioni di ettari, (di cui il 54% seminativi, il 39% coltivazioni legnose (30% olivicoltura e 9% vite, frutti e frutti minori) e il 7% destinati a prati e pascoli), le superfici dedicate alle produzioni DOP e IGP in Puglia sono *poco più di 10 mila ettari*.

Il Piano descrive e interpreta i caratteri di identità dei paesaggi rurali secondo una prospettiva multi tematica:

valutazione della specifica *funzione ecologica*, vale a dire valutazione del valore connettivo dei coltivi rispetto alla rete ecologica principale (questo aspetto è particolarmente sviluppato nell'obiettivo generale 2: "sviluppare la qualità ambientale del territorio")
valutazione delle *trasformazioni funzionali recenti* (transizioni nella copertura del suolo, cambiamenti nelle tecniche colturali, ecc) e interpretazione delle conseguenze, da un punto di vista della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica, delle dinamiche di cambiamento dell'organizzazione produttiva agricola;
valutazione degli *specifici caratteri morfotipologici* che identificano le diverse parti dei paesaggi rurali pugliesi (il mosaico a trama fitta dei contesti rurali periurbani, la maglia larga della monocoltura cerealicola, il paesaggio dell'olivicoltura prevalente, e così via).⁶

Gli esiti della ricognizione, raccolti nella Carta dei "morfotipi rurali", permette una territorializzazione degli obiettivi specifici e di qualità a livello dei singoli ambiti di paesaggio. Dal momento che le modalità, le tecniche, le finalità di conduzione delle attività agrosilvopastorali costituiscono il principale fattore di produzione del paesaggio degli spazi

aperti, e risultando in Puglia queste attività molto rilevanti sia nell'economia⁷ che nell'uso del

suolo complessivo della Regione, si giustifica pienamente la scelta del piano paesaggistico di co-progettare con il Piano di Sviluppo Rurale della Regione le principali trasformazioni del Piano stesso verso la *multifunzionalità* dell'agricoltura⁸:

-promuovere economie rurali, sviluppare filiere agroalimentari fondate sulla *valorizzazione dei prodotti tradizionali*; per ridurre la dipendenza dai mercati esterni in particolare nella grande produzione olearia⁹ e vinicola¹⁰ e nel contempo sviluppare qualità ambientale e diversificazione dei paesaggi.

⁶ Gli elementi considerati per la classificazione morfotipologica riguardano: la relazione con i caratteri morfoidrografici (paesaggi rurali collinari o fluviali), la prevalenza dei tipi di coltura (paesaggi dell'oliveto, del vigneto, dei seminativi, ecc), la densità del mosaico (paesaggi a trama larga o fitta), l'interclusione di spazi di naturalità residua e/o di abbandono, la densità della viabilità di accesso ai coltivi, il carattere degli elementi divisorii dei coltivi (vegetazione di ripa, siepi intercolturali, muri a secco, ecc)

⁷ La Puglia è caratterizzata dalla notevole importanza nella produzione di pomodoro da industria che, con poco più di 2.000 tonnellate costituisce il 33% dell'intera produzione nazionale. Segue la produzione di olive, con circa 1.400 tonnellate e un'incidenza sulla produzione nazionale del 35%, di frumento duro, con 1.100 tonnellate e un'incidenza del 23%, e di uva da tavola, che, con poco più di 1.000 tonnellate copre ben il 71% dell'intera produzione italiana. Anche in riferimento ad alcuni prodotti agricoli caratterizzati da minori volumi di produzione ma quasi esclusivamente prodotti nel Mezzogiorno, alla Puglia va riconosciuta una consistente quota di produzione. È il caso dei prodotti della frutticoltura come mandorle e clementine, la cui produzione totale si realizza nelle regioni meridionali, e di ortaggi, quali carciofi, finocchi, broccoletti e melanzane.

⁸ Vedasi documento: PPTR-PRS: Attività di concertazione tra politiche agricole e politiche del paesaggio della Regione Puglia, a cura di Mariavaleria Mininni, 6.7.09

⁹ Su circa 40 milioni di alberi di olivo censiti, ben 15 milioni sono da annoverare tra gli olivi secolari, per i quali una recente legge regionale ha fissato delle norme per la loro tutela.

obiettivi specifici

- 4.1 **valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici:** reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie;
- 4.2 **promuovere il presidio dei territori rurali:** favorire la multifunzionalità dell'agricoltura per contrastare i fenomeni di abbandono;
- 4.3 **sostenere nuove economie agroalimentari** per tutelare i paesaggi del pascolo e del bosco: favorire le filiere corte del formaggio, della carne e dei prodotti del sottobosco;
- 4.4 **valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali** anche in chiave di ospitalità agrituristica;
- 4.5 **salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole:** contrastare il consumo urbano, industriale e commerciale del suolo agricolo e limitare le deruralizzazioni;
- 4.6 **promuovere l'agricoltura periurbana:** sostenere la creazione di parchi agricoli per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee (vedi obiettivo generale 6).

azioni e progetti

Le azioni attivate fra il PPTR e il PSR hanno articolato in proposte l'obiettivo di far interagire in modo significativo le azioni che saranno effettivamente messe in campo dal PSR e dal PPRP all'interno del processo di copianificazione e costruzione condivisa di alcuni percorsi attivando le seguenti politiche:

1. territorializzare il PSR per trovare sinergie e rafforzamento tra politiche rurali e politiche di settore (rischio idrogeologico e conservazione della riserva idrica, energie rinnovabili, etc.) sui temi della salvaguardia ambientale e delle risorse rinnovabili (conservazione della biodiversità, reti ecologiche e connettività ambientale, etc.),
2. orientare gli impieghi dei fondi comunitari PAC verso la conservazione e valorizzazione del paesaggio assicurando l'efficacia del piano paesaggistico attraverso il supporto retorico e tecnico delle politiche agricole;
3. fornire assistenza tecnica per la costruzione di quadri di riferimento cartografici e apparati conoscitivi di supporto alle attività e ai soggetti coinvolti nella partecipazione ai bandi del PRS.
4. fornire ai valutatori dei programmi (fino al livello delle misure) indicatori adeguati, per valutare l'efficacia/coerenza in termini paesaggistici, ex post e in modo aggregato;

¹⁰ La superficie vitata pugliese per la produzione di uva da vino è di circa 105.000 ettari da cui si producono annualmente dai 7,5 ai 8 milioni di ettolitri di vino. Tra i punti di forza della filiera si possono annoverare:

- a) caratteristiche pedo-climatiche particolarmente favorevoli per la vitivinicoltura;
- b) l'elevato numero di vitigni autoctoni che rappresentano lo strumento di partenza per la maggior valorizzazione della vitivinicoltura regionale;
- c) un'eccellente base qualitativa, specie nella fascia di mercato medio-alta;
- d) una notevole ampiezza di assortimento di prodotti vinicoli capace di offrire una gamma ampiamente diversificata in grado di rispondere a qualsiasi esigenza di consumo;
- e) un forte legame tra vino e arte, storia, cultura, prodotti tipici, tradizioni e gastronomia;
- f) il crescente valore turistico del territorio regionale quale vettore per la promozione dei prodotti enologici locali.

5. fornire ai selezionatori dei progetti adeguati criteri da utilizzare, coerenti con il piano paesaggistico;

elaborati di riferimento del PPTR

- 3.2.3 La valenza ecologica del territorio agrosilvopastorale
3.2.7 Le morfotipologie rurali
3.2.11 le trasformazioni dell'uso del suolo agroforestali
4.2.2 Il Patto città campagna
4.3.1 Mappe di Comunità ed ecomusei della valle del Carapelle;
4.3.2 Mappe di Comunità ed Ecomusei del Salento; 4.3.3 Mappe di comunità ed ecomuseo della Val D'Itria
4.3.4 Patto per le Porte dell'Ofanto, la bioregione, il Contratto di fiume
4.3.8 Parco agricolo multifunzionale dei paduli di San Cassiano
4.3.9 Conservatorio botanico "I giardini di Pomona" (Costernino)
4.3.11 Parco dell'Alta Murgia: recupero villaggi Ente riforma, riqualificazione a pascolo delle aree sottoposte a spietramento, filiera agroalimentare del formaggio;
Allegato 2: Premio per il paesaggio (buone pratiche di tutela e valorizzazione del paesaggio agrario)

soggetti

Assessorati all'Agricoltura, all'Ecologia, allo Sviluppo economico, al Turismo
Associazioni degli agricoltori, del commercio, del turismo; associazioni ambientaliste, GAL, Comuni, Province

Tipologie normative

-*Prescrizioni* per aree agricole incluse dal Piano nei beni paesaggistici (aree protette, pascoli, oliveti monumentali, (elaborato 6.2)

-*direttive* agli strumenti di pianificazione provinciali e comunali mirate alla definitiva perimetrazione di aree ad esclusiva funzione agricola. Per le aree a prevalente od esclusiva funzione agricola i Piani Comunali dovranno contenere discipline specifiche riguardanti il trattamento dei morfotipi di paesaggio agrario dal punto di vista del trattamento della rete scolante, della tessitura agraria e degli elementi divisorii, dei caratteri dei nuovi edifici, delle loro pertinenze e degli annessi rurali (dimensioni, materiali, elementi tipologici, eventuali divieti).

-*indirizzi* agli strumenti di pianificazione provinciale e comunale per tutelare i paesaggi rurali in cui sia riconoscibile l'integrità dei caratteri tradizionali dell'organizzazione insediativa e agricola, anche di recente costituzione (aree della bonifica e della riforma).

-*direttive* agli strumenti di pianificazione provinciali e comunali mirate al riconoscimento e alla perimetrazione delle aree dei paesaggi rurali tradizionali integri. Per tali aree i Piani Comunali dovranno contenere specifiche discipline riguardanti la tutela e la riproduzione dei caratteri tradizionali, vietando la realizzazione di nuove edificazioni e sistemazioni agrarie che contrastino con i caratteri originari e predisponendo regolamenti specifici per il trattamento dei manufatti e delle sistemazioni idraulico agrarie tradizionali.

-*indirizzi e direttive* ai PUG per la realizzazione del "ristretto", dei parchi agricoli multifunzionali, della riqualificazione della campagna urbanizzata, della valorizzazione della campagna abitata.

4.4.3 *linee guida* del Patto città campagna

4.4.4 *linee guida* per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco

4.4.6 *Linee guida* per il recupero la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali.

Obiettivo 5: Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo

Finalità

Questo obiettivo si è concretizzato in due ambiti di elaborazione:

a) la redazione della Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia, affidata alle quattro Università pugliesi e alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, con la collaborazione tecnica di Tecnopolis e coordinata con l'elaborazione del PPTR;

b). la redazione delle Carte dei beni paesaggistici del PPTR ai sensi dell'art. 143 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, curata dalla Segreteria Tecnica.

a) **Il progetto della Carta dei Beni Culturali** ha finora portato al censimento quasi 10.000 siti, ma questo numero è destinato a crescere rapidamente. La Carta, infatti, così come il Piano, continuerà ad essere aggiornata grazie all'attività dell'Osservatorio regionale per la qualità dei paesaggi e dei beni culturali, in fase di attuazione e con la cui creazione, prevista dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, la Puglia si pone all'avanguardia nel panorama italiano, dal momento che per la prima volta in Italia sarà possibile effettuare un monitoraggio costante e integrato dei beni culturali e di quelli paesaggistici presenti sul territorio regionale.

La carta propone una nuova concezione dei beni culturali: costituisce infatti un sistema integrato che si basa sui concetti di Unità Topografica, Sito, Sito Pluristratificato, Contesto Topografico Stratificato.¹¹

Si tratta di una interpretazione sistemica dei beni culturali relazionata al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e ai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono. L'inserimento della classificazione e perimetrazione delle città storiche (antiche e moderne), come beni culturali consente una integrazione territoriale completa del concetto di fruizione dei beni culturali.

Si è dunque superato un modello di censimento che potremmo definire "filatelico", che si fonda, cioè, su una concezione del bene come punto isolato, e di rappresentare, invece, attraverso uno sforzo interpretativo saldamente fondato sui dati scientifici a nostra disposizione, una ricostruzione dei paesaggi pugliesi stratificati, dalla preistoria ad oggi, in grado di rendere il continuum, la trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti. Finalità di questo livello interpretativo è quella di consentire una lettura integrata e diacronica del rapporto che ha legato tra loro alcuni beni culturali e del rapporto tra questi ed il relativo contesto ambientale e paesaggistico, in modo da coglierne le relazioni coevolutive e di fornire, grazie all'integrazione con i dati prodotti dalle analisi della Segreteria Tecnica del PPTR, un supporto all'individuazione di forme e strumenti di tutela e fruizione più adeguati per questi insiemi territoriali.

I CTS sono, quindi, insiemi territoriali che, per la densità di beni culturali di ogni tipo e di ogni epoca che li compongono (chiese, castelli, masserie, ville romane, città antiche e moderne, necropoli, ecc.), per la complessità e la stratificazione che li caratterizza (in quanto comprendono elementi risalenti all'antichità più remota fino alla nostra epoca e presentano una profonda e percepibile integrazione con il contesto paesaggistico circostante), possono essere considerati, studiati come veri e propri *sistemi*, nei quali è possibile *cogliere la stratificazione e le relazioni coevolutive* che nel tempo hanno legato patrimonio culturale e ambientale; in questa loro accezione di sistema territoriale ne può essere organizzata progettualmente la *fruizione culturale, ambientale e paesaggistica* (vedi progetto territoriale di paesaggio n.5).

¹¹ Per una descrizione puntuale della metodologia vedasi la *Relazione sul progetto 'Carta dei beni culturali della Puglia'* di Giuliano Volpe, da cui è tratto parte del testo introduttivo all'obiettivo strategico.

L'individuazione dei CTS è stata condotta in particolare nelle aree rurali, al fine di densificare il valore identitario e paesaggistico del territorio, riconoscendo e perimetrando aree territoriali definite e non troppo estese, con evidenti caratteri di eccellenza paesaggistica. Tuttavia, in alcuni casi, le città storiche, in quanto esse stesse beni culturali complessi e stratificati, entrano a far parte dei CTS in quanto elementi strutturanti e caratterizzanti del sistema e fattori di qualità paesaggistica.

b) **Il progetto del sistema dei Beni paesaggistici.** Tutti i beni culturali, ambientali e paesaggistici (gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico cui all'art. 136, le aree tutelate per legge di cui all'art. 142, gli ulteriori immobili e aree dell'art. 136, ulteriori contesti dell'art. 143, lettera e) sono stati *censiti, catalogati, georeferenziati e rappresentati* dal PPTR in un quadro sinottico che consente a Regione, Province Comuni di disporre su ogni punto del territorio di un quadro certo di tutti i vincoli che vi insistono, della loro natura, fonti, tipologia e cogenza normativa. (*Vedasi elaborato 6: Il sistema delle tutele: beni culturali, beni paesaggistici, ulteriori contesti paesaggistici*)

Il sistema informativo che ne risulta è articolato in tre sottosistemi:

-*sistema idrogeomorfologico* (che comprende lame, gravine, vore, grotte, morfotipi costieri, fiumi, canali, fasce fluviali, ecc);

-*sistema delle aree protette dei siti naturalistici e della copertura botanico-vegetazionale* (che comprende pascoli, boschi, aree umide, parchi e riserve naturali, aree Sic e ZPS SIN SIR, ecc);

-*sistema paesaggistico-percettivo e storico culturale* (che comprende paesaggi storici, beni culturali extraurbani, Carta dei beni culturali, usi civici, sistema dei valori percettivi, ecc).

Negli "ulteriori contesti" da tutelare, oltre alle aree a vincolo idrogeologico, aree del PAI, SIC, SIR, ZPS, il PPTR individua nuove aree di particolare interesse paesaggistico, come ad esempio aree essenziali per il progetto di rete ecologica.

Obiettivi specifici

5.1 **riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati:** favorire l'integrazione dei singoli beni *dall'unità topografica al sito, al contesto topografico stratificato (CTS)*, fino al Comprensorio come insieme territoriale di CTS;

5.2 **promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;**

5.3 **favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche;**

5.4 **riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea;**

5.5 **recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche:** riqualificare le porte delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani;

5.6 **Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche** (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);

5.7 **valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici:** contrastare le saldature lineari e le conurbazioni;

5.8 **valorizzare e rivitalizzare i paesaggi e le città storiche dell'interno:** sviluppare e arricchire le attività socio-economiche peculiari del Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Val d'Itria, Salento interno e promuovere relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri, attraverso lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale ed enogastronomico sovragionale.

azioni e progetti

-progetti di recupero e valorizzazione di beni culturali;
-progetti di recupero e valorizzazione di beni paesaggistici;
-catalogazione informatizzata della Carta dei beni culturali;
perimetrazione delle città storiche;
definizione e gestione dei CTS;¹²

elaborati di riferimento del PPTR

3.2.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione

3.2.5 la Carta dei beni culturali

4.2.2 Il patto città campagna

4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio)

4.3.1 Mappe di Comunità ed ecomusei della valle del Carapelle;

4.3.2 Mappe di Comunità ed Ecomusei del Salento;

4.3.3 Mappe di comunità ed ecomuseo della Val D'Itria

Allegato 2: Premio per buone pratiche nel campo dell'edilizia rurale storica, dell'architettura, dell'urbanistica e delle infrastrutture;

Allegato 4 : Il progetto hospitis sull'ospitalità diffusa (recupero di beni nelle città storiche minori);

soggetti

Per la Carta dei Beni Culturali: Università, Regione, Province, Comuni, Osservatorio del Paesaggio, Sovrintendenza, Tecnopolis

Per le Carte dei beni paesaggistici: Ufficio parchi Regione, Genio Civile, Settore difesa del suolo regionale, Autorità di Bacino Puglia, Demanio dei tratturi, Ispettorato forestale, Soprintendenze e Università pugliesi, Ufficio usi civici, Sistema Informativo Territoriale regionale

Tipologie normative

-notificazioni e prescrizioni per i beni culturali

- *prescrizioni* per i Beni patrimoniali (elaborato 6.3: struttura antropica e storico-culturale)

-*direttive* ai comuni e alle province per la realizzazione del progetto territoriale di paesaggio n 5: - *regolamento* dell'Osservatorio regionale per la catalogazione e l'aggiornamento della Carta dei Beni Culturali e delle Carte dei Beni patrimoniali

4.4.4 *Linee guida* per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco:

4.4.6 *Linee guida* per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;

¹² La precisa descrizione di ogni CTS, degli elementi che lo compongono e dei fattori aggreganti, tanto ambientali quanto culturali, è realizzata attraverso la compilazione di un'apposita scheda e sarà corredata dall'indicazione di specifiche modalità di fruizione (inserimento in percorsi fruitivi più vasti, accessi, percorsi interni, ecc.).

Obiettivo 6: Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

Finalità

Questo obiettivo generale riguarda uno degli aspetti più innovativi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ovvero l'estensione dell'azione del Piano paesaggistico all'intero territorio regionale; questa estensione comporta oltre ad azioni di conservazione e valorizzazione, azioni volte alla riqualificazione o ricostruzione dei paesaggi degradati, in particolare delle periferie urbane e delle aree metropolitane, fino ad ora non trattati dai piani paesaggistici. La *valenza territoriale* del PPTR consente di trattare questo tema in modo *multiscalare e integrato* con la pianificazione urbanistica.

La descrizione e la classificazione *morfotipologica* delle urbanizzazioni contemporanee (dal secondo dopoguerra a oggi) ha consentito di definire le criticità per ogni morfotipo, declinare le peculiarità delle morfotipologie in ogni ambito e definire per ciascuno obiettivi di qualità, azioni, progetti, politiche (*vedi Linee guida del Patto città Campagna*)

Nelle diverse tipologie di espansione della urbanizzazione contemporanea, descritte nella tavola di sintesi strutturale dell'Atlante e del patrimonio: *carta delle morfotipologie urbane*, nelle quali si verificano le maggiori criticità paesistiche e ambientali (occlusione della percezione della città antica e moderna, decontestualizzazione delle tipologie edilizie e urbanistiche, spazi aperti interclusi, degrado dei paesaggi infrastrutturali, industriali, commerciali, residenziali, omologazione dei paesaggi delle periferie, ecc), gli interventi assumono un carattere *progettuale*, integrando azioni sugli spazi aperti a carattere multisettoriale con azioni di riqualificazione e ricostruzione paesistico-ambientale degli spazi costruiti. A questo fine può essere importante l'utilizzazione dei Pirp (Art 7.08 delle NTA del PUTT/P); piani che, se ben interpretati, potrebbero "privilegiare le demolizioni di opere dissonanti (per localizzazione, tipologia e o linguaggio architettonico) con il contesto paesistico ambientale di riferimento, costituenti a tutti gli effetti detrattori della qualità paesistico ambientale di ambiti territoriali sottoposti a tutela paesaggistica"¹³. Gli interventi demolitori dovranno essere accompagnati da azioni di "ricostruzione del paesaggio" attraverso la ricomposizione o ricostruzione degli "elementi paesaggistici "strutturanti", ovvero delle invarianti strutturali paesaggistiche.

Per sviluppare azioni sugli spazi aperti periurbani particolare importanza assumono i cambiamenti delle politiche agricole comunitarie e dalle esperienze di riqualificazione delle principali regioni metropolitane europee in cui muta profondamente il ruolo dell'agricoltura nella pianificazione del territorio e dell'ambiente a partire dal concetto di *multifunzionalità*: l'agricoltura viene chiamata ad assolvere a compiti non solo di produzione di qualità alimentare, ma di produzione di salvaguardia idrogeologica, di miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica, di produzione energetica, di attivazione di sistemi economici a base locale ("ettaro zero", reti corte produzione e consumo); di riduzione dell'impronta ecologica attraverso la localizzazione e chiusura dei cicli dell'alimentazione, dei rifiuti, dell'energia). In questo contesto, particolare ruolo viene ad assumere *l'agricoltura periurbana* nella riqualificazione delle periferie, nel miglioramento della qualità della vita nelle aree metropolitane e nell'urbanizzazione diffusa, con lo sviluppo dei *parchi agricoli multifunzionali*.

Il "patto" consiste dunque in un *gioco a somma positiva*: il miglioramento delle condizioni del mondo rurale attraverso la remunerazione di funzioni di produzione di *beni e servizi pubblici*; il miglioramento del benessere delle popolazioni urbane, acquisendo alla fruizione urbana ampie porzioni di territorio agricolo.

Particolare attenzione viene posta agli effetti paesaggistici dei progetti di reti infrastrutturali e di trasporti nei nodi urbani (vedasi le proiezioni territoriali del DSR).

Obiettivi specifici

- 6.1 promuovere la creazione di spazi pubblici di prossimità e comunitari nelle urbanizzazioni contemporanee;
- 6.2 riqualificare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;
- 6.3 definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione: migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;
- 6.4 contenere i *perimetri urbani* da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
- 6.5 promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente: limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni imitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni;
- 6.6 promuovere la *riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche*: sostenere progetti di riqualificazione che tengano conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle diverse caratteristiche delle morfotipologie urbane e territoriali;
- 6.7 riqualificare gli *spazi aperti periurbani e/o interclusi*: elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (*greenbelt* nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc.);
- 6.8 potenziare la *multifunzionalità* delle aree agricole periurbane: migliorare le funzioni agricole di prossimità urbana e promuovere *circuiti corti e mercati di prossimità* nel territorio agricolo perturbato;
- 6.9 riqualificare e valorizzare l'edilizia rurale periurbana: attribuire all'edilizia rurale periurbana nuove funzioni urbane di interesse collettivo, attività rurali e di ospitalità, nell'ottica della multifunzionalità;
- 6.10 favorire la mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici attraverso interventi di forestazione urbana: favorire la realizzazione di cinture verdi intorno alle aree industriali e lungo le grandi infrastrutture;
- 6.11 contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.

azioni e progetti

- perimetrazione e progettazione dei "ristretti" delle città della Puglia;
- progetti dei parchi agricoli di riqualificazione metropolitana (Lecce, Bari, sud Salento, ecc)
- progetti di parchi agricoli di valorizzazione (Parco agricolo dei Paduli del Salento;
- parco agricolo delle Serre, del Nord Barese, ecc);
- progetti CO2 (Taranto, Brindisi, Manfredonia)

elaborati di riferimento del PPTR

- 3.2.6 Le morfotipologie territoriali
 - 3.2.8 Le morfotipologie urbane
 - 3.2.10 Le trasformazioni insediative
 - 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia
 - 4.2.2 Il patto città campagna
 - 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;
 - 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri;
 - 4.3.8 Progetto di parco agricolo multifunzionale dei Paduli di San Cassiano;
- Allegato 2: Il premio di paesaggio

soggetti

Assessorato all'Agricoltura, all'edilizia pubblica, alle attività produttive, Associazione LUA,GAL, Patto dell'Ofanto, Comuni.

¹³ Rapporto sullo stato di attuazione del PUTT/P, già citato in Premessa.

Tipologie normative

Indirizzi ai Piani di Intervento di Recupero Territoriale (PIRT) per le periferie degradate e l'edilizia abusiva

direttive ai PUG per la delimitazione puntuale dei "ristretti"

direttive ai PUG per la riqualificazione delle diverse tipologie di urbanizzazione

direttive ai PTC e ai PUG per la perimetrazione e la promozione multifunzionale dei parchi agricoli, dei parchi naturali costieri, dei parchi agricoli costieri;

direttive ai PTC e ai PUG per la riqualificazione della campagna urbanizzata;

4.4.3 *Linee guida* del Patto città-campagna

4.4.5 *Linee guida* per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture

Obiettivo 7: Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia

Finalità

Per struttura estetico-percettiva si intende l'insieme degli orizzonti di riferimento dei paesaggi del territorio regionale, e tutti quegli elementi puntuali o lineari dai quali è possibile percepire o fruire dei suddetti paesaggi.

Le componenti visivo-percettive considerate sono: grandi scenari di riferimento, orizzonti persistenti, strade panoramiche, strade di interesse paesaggistico, punti panoramici, accessi visuali alle città, aree ad alta esposizione visuale.

Al fine di comprendere la struttura percepibile del territorio è stato sviluppato uno studio sul grado di esposizione visiva a partire dai punti di vista più significativi (punti panoramici) e dalle direttrici di percorrenza principali (strade panoramiche, strade e ferrovie di interesse paesaggistico, principali centri urbani ecc..).

Da questo studio si trae la forma visibile del territorio regionale (i grandi scenari), gli elementi persistenti nella percezione degli ambiti (orizzonti persistenti e fulcri visivi) o le zone con una maggiore o minore esposizione visuale (alto o basso grado di esposizione).

Nell'ambito della strategia del PPTR di rendere fruibile dal punto di vista ambientale, culturale e paesaggistico l'intero territorio regionale, si è perseguito l'obiettivo di costruire un *quadro patrimoniale* finalizzato a evidenziare le qualità estetico-percettive articolate in diverse componenti:

I grandi scenari di riferimento nell'attraversamento del territorio regionale

I fulcri visivi naturali (scarpate e vette) e antropici (castelli, monasteri, torri) rappresentano i riferimenti visuali alla scala d'ambito e potenziali punti panoramici

Le zone ad alta esposizione visuale rappresentano i luoghi di maggiore vulnerabilità per le possibili trasformazioni del territorio (inserimento di parchi eolici e fotovoltaici, utilizzo di tendoni, espansione di aree residenziali o industriali ecc...)

Le strade panoramiche: sono costituite da percorsi che, per la loro particolare posizione orografica, presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese.

I punti panoramici sono i siti posti in posizione orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche, o su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici.

Le strade di interesse paesistico-ambientale sono tutte le strade da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi della Puglia, in cui è possibile riconoscere le relazioni percettive di ciascun ambito, quelle che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, le strade che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc...) e le strade da cui è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di alto valore paesaggistico.

Sono state individuate strade paesaggistiche principali, sistemi di strade paesistiche secondarie e assi visuali urbani (tratti di strade in corrispondenza degli ingressi urbani dai quali è ancora percepibile uno scorcio singolare e significativo della città).

obiettivi specifici:

- 7.1 salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale;
- 7.2 salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi): ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali;
- 7.3 salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale;
- 7.4 salvaguardare e riqualificare i viali di accesso alle città.

azioni e progetti

- azioni di salvaguardia delle visuali panoramiche e dei belvedere;
- criteri e modalità realizzative* per la progettazione delle aree di sosta, per la segnaletica, per le barriere e i limitatori di traffico laterali e qualsiasi altro manufatto lungo la strada e funzionale ad essa;
- definizione di *adeguate fasce di rispetto* in cui non sono ammessi interventi che impediscano o compromettano la fruibilità visiva;
- progetti di conservazione e valorizzazione degli *assi prospettici* di ingresso alle città;
- progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture per la mobilità dolce
- Progetto di guida paesaggistica regionale (vedi allegato n° 5).

elaborati di riferimento del PPTR

- 3.26 Le morfotipologie territoriali
- 3.2.7 Le morfotipologie rurali
- 3.2.12 La struttura percettiva e della visibilità
- 4.2.3 : Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni partimoniali

soggetti

Assessorato al Turismo, Assessorato ai trasporti, APT delle Province di Bari, Taranto, Lecce, Brindisi e Foggia, Touring Club Italiano.

Tipologie normative

prescrizioni relative ai luoghi panoramici
Indirizzi e direttive ai PTCP e PUG per percorsi, visuali identitaria percepite dalla viabilità paesaggistica, viali di accesso ai nuclei urbani, ferrovie, percorsi ciclopedonali
4.4.5 *Linee guida* per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture.

Obiettivo 8: Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi

Finalità

L'obiettivo è finalizzato a fondare una *nuova geografia percettiva e fruitiva*, basata sulle elaborazioni cartografiche identitarie dei paesaggi della Puglia dell'Atlante del patrimonio e, in particolare, sulla cartografia relativa gli elementi di qualità estetico-percettiva dei paesaggi (obiettivo 7); e nel mettere in atto le *infrastrutture necessarie* a rendere percorribile e ospitale questo patrimonio, nella sua complessità, differenziazione identitaria, articolazione culturale. Questo richiede di sviluppare una nuova cultura del territorio e del paesaggio che permetta di decodificare la percezione estetico-percettiva attraverso la conoscenza delle qualità ecologiche e produttive che la sostengono e la comprensione dei *processi di territorializzazione e trasformazione di lunga durata* che hanno costruito i quadri identitari dei paesaggi pugliesi; al fine di poter meglio comprendere i valori patrimoniali, gli elementi, le strutture, le emergenze archeologico-architettoniche, naturalistiche, la fittissima rete dei segni dell'antropizzazione umana.

Non solo, ma sarebbe importante denotare e comunicare le nuove forme di fruizione dei servizi che si vanno affermando sul territorio pugliese e che cercano di dar vita a percorsi culturali, enogastronomici, museali, artigianali, naturalistici, ecc, della Puglia minore e non, diffusi su tutto il territorio e rivolti sempre più ad un turismo più attento e meno invasivo alla ricerca di un rapporto più genuino e meno massificante con i luoghi dei propri percorsi; la pratica che si va sviluppando anche in Puglia degli *ecomusei* e delle *mappe di comunità* costruite con gli abitanti, il fiorire di manifestazioni culturali locali di valorizzazione delle tradizioni e delle qualità patrimoniali, sono i primi segnali di inversione di tendenza per la rimessa in valore delle conoscenze e dei saperi locali anche nell'ospitalità turistica.

Questa fondazione di una *nuova geografia percettiva e fruitiva* è resa necessaria nel PPTR dal momento che attualmente, tranne che per una componente di nicchia di turismo culturale e ambientale, chi viene in Puglia, oltre che per il mare e le zone costiere, segue ancora dei percorsi "mordi e fuggi" che toccano i luoghi più conosciuti e pubblicizzati, tralasciando le aree interne e tutta una serie di paesaggi affascinanti e poco compromessi, testimonianze archeo- architettoniche e suggestioni storiche di lunga durata.

Obiettivo di una fruizione lenta e diffusa dei paesaggi dovrebbe essere quello di invertire questa tendenza, cercando di far conoscere un patrimonio urbano e rurale di grande valore e sconosciuto ai più, offrendo indicazioni utili alla costruzione di percorsi "alternativi e personalizzati".

Si tratta ad esempio dei paesaggi del basso ed alto tavoliere, dal subappennino, alle aree interne della provincia di Bari e di Taranto, così come i paesaggi rurali storici (ad esempio i paesaggi degli uliveti monumentali), delle masserie e della eccezionale rete di città storiche del Salento, alla miriade dei beni culturali in aree rurali che la "Carta" sta censendo; dei paesaggi del carsismo e dei geositi, della raccolta dell'acqua, del traking, delle passeggiate a cavallo e dei percorsi ciclabili, dei tratturi e del mondo agro-pastorale; dei paesaggi della Gariga, della pseudosteppa, dei boschi cedui, delle macchie boscate, con le diverse specie di querce autoctone, delle gravine e delle lame, delle serre salentine. Alla miriade di piccole città storiche di valenza artistico monumentale.

Non solo, ma anche i paesaggi della pietra di Puglia, dal tufo alla pietra leccese, dalla pietra di Trani ed Apricena al biancone di Minervino, alla pietra livida e scura di Altamura e Soletto, comprendendo le cave ed i processi di lavorazione, e così via: percorsi della cultura materiale, museali ed ecomuseali ad essa collegati.

Una ricaduta di questo percorso di "acculturazione" ai paesaggi profondi della Puglia è sicuramente quello di rendere complesso nello spazio e nel tempo il turismo costiero sviluppando una rete di accoglienza e ricezione *diffusa su tutto il territorio pugliese*.

Questo anche nella direzione della creazione di aziende agricole multifunzionali e del relativo reddito integrativo agli agricoltori, del recupero dell'edificato rurale (masserie, villaggi rurali dell'ente riforma, poderi dell'ONC, ecc...).

In sintesi si tratta di progettare una *nuova infrastruttura regionale per produrre nuova ricchezza durevole* attraverso la messa in valore dei patrimoni paesaggistici profondi, articolati del territorio regionale. Il progetto di questa nuova infrastruttura si appoggia in parte sul Piano regionale dei trasporti e delle infrastrutture selezionando le azioni e i progetti coerenti con il PPTR; e per altri versi può *realizzarsi inserendo* alcuni dei progetti del *sistema infrastrutturale della mobilità dolce* quali: la riqualificazione e valorizzazione delle stazioni minori, la riqualificazione degli assi di ingresso alle città, i progetti di valorizzazione delle reti di città, i progetti di collegamenti multifunzionali lungo lame e gravine, *all'interno dei finanziamenti dell'asse VII del Programma Operativo FESR 2007-2013*¹⁴.

Esso si attua attraverso gli obiettivi specifici di rigenerazione urbana e rigenerazione territoriale (rafforzamento delle reti infrastrutturali e di relazione che connettono sistemi di città caratterizzati da valori culturali e naturalistici). In particolare sono previste all'interno dell'asse *specifiche premialità* per i piani che includano interventi in grado di connettere significativamente i sistemi di centri minori alla rete ecologica, di collegare i centri attraverso sistemi di mobilità sostenibile ecc..

Obiettivi specifici

- 8.1 **Salvaguardare e valorizzare le strade di interesse paesaggistico costituite dalle reti di città:** salvaguardare la riconoscibilità della struttura delle reti di strade locali di impianto storico che collegano i maggiori centri pugliesi e le relazioni funzionali, visive e storico-culturali che intrattengono con il territorio circostante e valorizzare la loro potenzialità di fruizione paesistico-percettiva;
- 8.2 **promuovere ed incentivare una fruizione paesistico - percettiva e ciclo-pedonale:** valorizzare, riqualificare e adeguare le risorse potenziali per la ciclabilità rappresentate dai tratturi, dalle ferrovie dismesse, dalle strade di servizio e dalle linee di adduzione dell'acquedotto, al fine di garantire una fruizione ciclo-pedonale continua e capillare dei beni paesaggistici e storico-culturali del territorio regionale;
- 8.3 **valorizzare e adeguare le rete ferroviaria locale e il sistema di stazioni minori:** valorizzare e adeguare i tratti della rete ferroviaria locale che attraversano paesaggi naturalistici e culturali di alto valore e le stazioni ferroviarie minori che rappresentano i punti di accesso privilegiati ai beni paesaggistici e storico-culturali;
- 8.4 **promuovere ed incentivare lo sviluppo della modalità di spostamento marittima a corto raggio (metrò-mare):** incentivare una fruizione marittima sostenibile della costa al fine di implementare l'offerta multimodale nelle aree a maggiore attrazione turistica, adeguando gli approdi come nodi intermodali di scambio con il trasporto pubblico su gomma, su ferro e ciclo-pedonale;
- 8.5 promuovere ed incentivare i percorsi lungo fiumi lame e gravine;
- 8.6 **promuovere ed incentivare l'intermodalità tra le reti di città, le reti ciclabili, ferroviarie e marittime:** valorizzare e adeguare le stazioni ferroviarie della rete ferroviaria regionale per garantire la fruizione multimodale sostenibile dei beni paesaggistici;
- 8.7 **promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica:** incentivare modalità di spostamento lungo la costa sostenibili ed integrate (bus-navetta, treno-tram, piste ciclabili) valorizzando e adeguando le infrastrutture esistenti. Valorizzare e riqualificare le strade litoranee che attraversano contesti caratterizzati da un'elevata qualità paesaggistica e rappresentano il canale principale per la fruizione dei beni paesaggistici costieri e delle visuali panoramiche sul mare;

- 8.8 **valorizzare ed adeguare i collegamenti interno- costa con modalità di spostamento sostenibili, multimodali e di alta qualità paesaggistica:** riqualificare e valorizzare i collegamenti tra il patrimonio paesaggistico e storico-culturale costiero e quello dell'entroterra, promuovendo ed incentivando lo sviluppo di modalità di spostamento sostenibili ed integrate (bus-navetta, treno-tram, piste ciclabili), al fine di attivare nuove sinergie tra le aree interne e la costa e diversificare ed integrare il turismo balneare con quello storico-culturale, naturalistico e rurale.

azioni e progetti

- misure di salvaguardia di strade o sistemi di strade (circuiti fruitivi), dai quali si gode di visuali panoramiche, o che costituiscono la modalità di accesso visivo a paesaggi di pregio e ai beni paesaggistici;
- progetti di *vie verdi e percorsi ciclabili* che costituiscano le dorsali di una rete integrata della mobilità dolce in relazione alla fruibilità dei paesaggi, valorizzando i percorsi ciclopedonali regionali esistenti e di progetto; i sentieri, la viabilità minore e dei tratturi esistenti;
- progettare la riqualificazione e il riuso di una *rete tratturale* regionale; progetto di valorizzazione multifunzionale della rete *dell'acquedotto pugliese* (via verde, corridoio ecologico, pista ciclabile, ecc);
- progetti di valorizzazione della *rete ferroviaria locale* (così come individuata nel Piano dei Trasporti), con specificazione dei tratti che attraversano paesaggi naturalistici e culturali di alto valore e l'individuazione e il potenziamento delle stazioni ferroviarie strategiche nella rete della mobilità lenta regionale (Canne della Battaglia, Poggiorsini ecc...).
- realizzare collegamenti veloci tra le località turistiche (*metrò mare* del Gargano)¹⁵ e collegamenti lenti, realizzati con mezzi più leggeri e caratterizzati da fermate frequenti (*tram mare* della costa centrale).
- individuare e potenziare i nodi di interscambio fra la grande mobilità di accesso e le reti lente;
- individuare e valorizzare le stazioni delle ferrovie minori come nodi di interscambio strategici e accessi ai sistemi territoriali e paesaggistici;
- progetti specifici di strada (strada parco, strada margine, lungomare ecc...) che consentano una riorganizzazione dei tessuti edificati, degli spazi aperti interclusi e delle relazioni con la costa (da sviluppare nelle linee guida sulle infrastrutture);
- riqualificare e valorizzare il *sistema di strade-pendolo* di collegamento tra i centri interni e la costa, con la previsione di densificazioni puntuali per la realizzazione di scambiatori intermodali subcostieri (trasporto privato/pubblico) e centri di servizi al turismo costiero;

elaborati di riferimento del PPTR

- 3.2.6 Le morfotipologie territoriali
 - 3.2.12 La struttura percettiva e della visibilità;
 - 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia;
 - 4.2.1 La rete ecologica regionale
 - 4.2.3 Sistema infrastrutturale della mobilità dolce
 - 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri;
 - 4.3.1 Valorizzazione del tratto pugliese del tratturo Pescasseroli-Candela;
 - 4.3.11 Progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia;
- Allegato 5:* Progetto di una guida turistica per il paesaggio (con l'assessorato al Turismo, L'APT di Bari il Touring Editore); Progetto di guida monografica illustrata "*Turismo col treno in Puglia*"

¹⁴ Come previsto dal Piano regionale dei Trasporti

elaborati di riferimento del PPTR

- 3.2.6 Le morfotipologie territoriali
- 3.2.14 La struttura percettiva e della visibilità;
- 3.2.15 I paesaggi costieri della Puglia;
- 4.2.1 La rete ecologica regionale
- 4.2.5 Sistema infrastrutturale della mobilità dolce
- 4.2.6 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri;
- 4.3.1 Valorizzazione del tratto pugliese del tratturo Pescasseroli-Candela;
- 4.3.11 Progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia;

Allegato 5: Progetto di una guida turistica per il paesaggio (con l'assessorato al Turismo, L'APT di Bari il Touring Editore); Progetto di guida monografica illustrata "Turismo col treno in Puglia"

Soggetti

Assessorato all'Ecologia, Assessorato al Turismo, Assessorato alla Infrastrutture, Ente Parco dell'Alta Murgia, Ente Parco del Gargano, Ente Parco dell'Ofanto, Associazione Torre di Nebbia, Acquedotto Pugliese, Operatori del turismo, del commercio, delle infrastrutture, delle Ferrovie (Ferrovie dello Stato, Ferrovie del Gargano, Ferrovie Appulo Lucane, Ferrovie del Nord-Est, Ferrovie...), Associazioni ciclisti (FIAB, Cicloamici, ecc...), CAI, Comunità Montane, Touring Edizioni.

Tipologie normative

Indirizzi per il Piano Regionale dei Trasporti Indirizzi per i PUM delle aree vaste Direttive per i PTCP e i PUG

4.4.5 *Linee guida* per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture

Obiettivo 9: Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia

Finalità

Le coste italiane hanno subito in quasi tutte le regioni a partire dagli anni '60 con lo sviluppo del turismo di massa, le seconde case, la portualità turistica, un processo di profonda trasformazione ambientale, urbana e paesaggistica che ne ha ridotto fortemente il patrimonio storico, ambientale e paesaggistico: frammentazione e distruzione dei cordoni dunari, processi edificatori di tipo lineare sulla fascia costiera (secondo case, condomini, alberghi, villaggi turistici, ecc.) con penetrazione occlusiva nei fondovalle dell'entroterra costiero, con tipologie edilizie e urbanistiche decontestualizzate; forti squilibri fra urbanizzazione e servizi, privatizzazione degli accessi al mare e così via. In Puglia questi fenomeni sono tutti presenti e nell'analisi delle criticità del Piano sono evidenziati come detrattori paesaggistici ed elementi di degrado ambientale aggravati dalla forte presenza di abusivismo, anche nelle aree protette. Tuttavia, dato il ritardo con cui è avvenuto (e con cui sta ancora avvenendo) lo sviluppo del turismo in Puglia, si può affermare che i valori patrimoniali, per l'alta rilevanza e diversificazione dei paesaggi costieri naturali e urbani storici, abbiano conservato una *consistenza quantitativa e qualitativa* che supera di gran lunga gli effetti di abbassamento del valore patrimoniale dovuto ai detrattori di paesaggio.

Il ritardo storico della turisticizzazione delle coste pugliesi può dunque essere trattato dal PPTR *come una grande risorsa per il futuro*, come una preziosa unicità, rispetto a molte altre regioni italiane, proprio per l'alto grado di conservazione di paesaggi di grande bellezza. D'altra parte, anche grazie al degrado provocato dal turismo di massa, la domanda turistica si va profondamente evolvendo verso la ricerca di un turismo più consapevole, attento ai patrimoni ambientali, paesaggistici e culturali locali, ad una fruizione più articolata della profondità dei territori dell'entroterra nelle loro valenze paesaggistiche, escursionistiche, culturali, urbane, culturali, etc.

Dunque ci sono tutte le condizioni favorevoli, dando risposta a questa nuova domanda, per attrezzare con il PPTR l'infrastruttura costa (circa 940 chilometri secondo le ultime misurazioni) e le sue connessioni di mobilità dolce con l'interno, per favorire lo sviluppo di un *turismo sostenibile*, aumentando il valore del patrimonio, creando valore aggiunto territoriale, *senza ripercorrere gli errori del passato*.

A questo fine il PPTR ha strutturato il progetto territoriale di paesaggio 4.2.4 *La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri*, per affrontare progettualmente su una fascia costiera profonda, già in gran parte protetta, progetti di riqualificazione e valorizzazione degli ambienti urbani, agricoli, naturalistici.

Il PPTR ha sintetizzato l'obiettivo strategico in 6 obiettivi specifici che, in questo caso, data l'integrazione e la multisettorialità degli obiettivi stessi per il sistema costiero, prevedono una *descrizione separata* per ogni obiettivo di azioni e progetti:

obiettivi specifici

9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa

pugliese: contenere il consumo di suolo nelle aree costiere. In particolare, salvaguardare e valorizzare le *aree costiere di maggior pregio naturalistico* e i *paesaggi rurali costieri storici* presenti lungo la costa, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturazione al fine di creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a *potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero* (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili); potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra; contrastare il processo di formazione di fronti costieri lineari continui.

Azioni e progetti

- Progetti di valorizzazione o ripristino naturalistico dei sistemi costieri spiaggia-duna-pineta/macchia-area umida retrodunale, prevedendo la creazione di sistemi di accesso

alla spiaggia compatibili con lo sviluppo di naturalità attraverso metodi e tecniche d'ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio;

- Progetti di riqualificazione e/o valorizzazione attraverso l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio del sistema di aree umide costiere (paludi, acquitrini, stagni, saline dismesse) originate dalla linea di affioramento delle risorgive costiere, quali siti strategici di rilevanza internazionale per la sosta e la nidificazione dell'avifauna;
- Progetti di riqualificazione ecologica delle reti di bonifica costiera con metodi e tecniche d'ingegneria-naturalistica e di architettura del paesaggio, prevedendo la rinaturazione delle sponde dei canali, dei percorsi poderali e dei bacini artificiali ad uso irriguo rispettivamente come microcorridoi ecologici multifunzionali e come stepping stone integrati nella rete ecologica regionale;
- Progetti di valorizzazione e, ove necessario, interventi di rinaturazione attraverso l'uso di metodi e tecniche d'ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio dei corsi d'acqua perenni e dei corsi d'acqua temporanei (lame, gravine, gravinelle, canali, valloni), con particolare attenzione alle aree di foce, al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra la costa e le aree naturali interne;
- Progetto di tutela e valorizzazione del patrimonio di grotte marine e costiere e delle tracce di insediamenti preistorici e rupestri in esse presenti;
- Progetti di valorizzazione paesaggistica delle strade costiere e sub-costiere prevedendo: i) interventi per la salvaguardia delle visuali panoramiche sul mare, la mitigazione di eventuali impatti visivi, l'impianto di alberature, siepi, segnaletica e cartellonistica sul patrimonio, aree di sosta, spazi informativi; ii) opere di deframmentazione ecologica nei punti di maggiore ostacolo al movimento della fauna;
- azioni per adeguare le reti di depuratori al fine di garantire la tutela degli habitat marino- costieri prospicienti la costa e garantire l'obiettivo della balneabilità delle acque prospicienti la costa;
- azioni per promuovere ed incentivare all'interno dei territori costieri pratiche agricole multifunzionali poco idroesigenti e a basso impatto ambientale sul sistema suolo e sul sistema idrologico, dedite al recupero delle tecniche e delle cultivar tradizionali, dell'aridocoltura, a pratiche di raccolta dell'acqua piovana e di riuso idrico, a produzioni di qualità inserite nei circuiti locali di consumo;
- progetti per la valorizzazione dei paesaggi rurali costieri storici (orti costieri irrigui o asciutti (arenili), piantate olivetate monumentali, mandorleti e frutteti, oasi agrumarie);
- azioni di tutela della corona di orti irrigui storici presenti intorno alle città storiche costiere (ristretto) attraverso la promozione di attività agricole tipicamente urbane (orti sociali, fattorie didattiche, raccolta diretta, etc.);
- progetti di approvvigionamento alimentare a Km Zero per integrare dal punto di vista funzionale e fruitivo i parchi agricoli multifunzionali e i ristretti con il sistema insediativo residenziale e turistico costiero di pertinenza;

- progetti di forestazione urbana intorno alle piattaforme produttive delle città costiere pugliesi ad alto rischio ambientale (Taranto, Brindisi, Manfredonia) come azione di compensazione ambientale (Parchi CO2).

9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia

Destinare alla fruizione pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico ed ambientale, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti.

Azioni e progetti

- Azioni per individuare in ogni comune costiero le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico, prevedendone la valorizzazione ai fini della fruizione pubblica;
- azioni per garantire l'accessibilità delle spiagge e alle scogliere ai diversamente abili;
- progetti per il potenziamento dei collegamenti costieri interurbani multimodali di connessione tra i centri storici costieri o le marine e le località balneari limitrofe di maggior pregio e/o richiamo (servizio bus-navetta, percorso ciclabile).

9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia

Tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei paesaggi storici costieri al fine di valorizzare le differenze locali e contrastare la banalizzazione ed omologazione dell'immagine costiera pugliese.

Azioni e progetti

- Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari dei centri storici costieri attraverso: i) progetti di valorizzazione e la riqualificazione dei *waterfront* che puntino a preservare le relazioni fisiche e visive tra insediamento e paesaggio marino (lungomare, percorsi lungo le mura, rotonde, terrazze), salvaguardare la *mixité* funzionale e sociale dei quartieri portuali storici con particolare riguardo alla valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche; ii) interventi edilizi basati sull'uso di materiali, tecniche e tipologie costruttive locali ecocompatibili;
- progetti di riqualificazione urbanistica e paesaggistica dei *waterfront* urbani recenti delle città storiche costiere, prevedendo la creazione di sistemi continui di spazi verdi, spazi e attrezzature per il tempo libero e lo sport;
- azioni per riorganizzare il sistema di mobilità delle città costiere, con uno specifico piano di gestione sostenibile della mobilità e politiche di *mobility management* che prevedano una serie di interventi integrati (pedonalizzazione dei lungomare, servizi *park&ride*, *bike sharing*, percorsi ciclabili urbani) finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico collettivo;
- progetti di recupero e valorizzazione ad uso pubblico delle torri di difesa costiere, dei fari, degli edifici storici in posizione panoramica (chiese e abbazie), comprensivi dei loro spazi aperti di pertinenza, come punti di riferimento territoriale, centri culturali/ punti di informazione e fruizione del paesaggio costiero;
- progetti di tutela e valorizzazione delle testimonianze della cultura idraulica dei territori costieri prima e dopo la bonifica idraulica (manufatti ed edifici di archeologia industriale legati alla produzione del sale, testimonianze delle antiche tecniche di pesca, acquacoltura e produzione tessile, casini e sciali, trabucchi, idrovore e altri manufatti della bonifica idraulica), puntando a preservare le relazioni che i singoli manufatti intrattengono con il paesaggio costiero storico;

- progetti di tutela attiva, valorizzazione o riqualificazione dei sistemi di ville storiche per la villeggiatura, dei manufatti legati alle prime pratiche di balneoterapia, delle colonie estive, degli stabilimenti balneari storici;
- progetti di tutela attiva, valorizzazione o riqualificazione dei sistemi di borghi di fondazione della bonifica e dei sistemi di poderi della Riforma Agraria come elementi identitari del paesaggio rurale costiero (anche in vista di usi turistici);

9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare

valorizzare sinergicamente il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra e potenziare i collegamenti costa-interno al fine di integrare il turismo balneare con gli altri segmenti turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, congressistico), decomprimere il sistema ambientale costiero, destagionalizzare i flussi turistici, incrementare l'offerta ricettiva anche a servizio della costa senza ulteriore aggravio di cubature.

Azioni e progetti

- Integrare le strategie regionali di potenziamento e promozione dell'attrattività turistica delle località costiere con progetti di rigenerazione e riqualificazione urbanistica del patrimonio turistico ricettivo esistente;
- promuovere ed incentivare la riqualificazione ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive attraverso: i) l'impiego di energie rinnovabili; ii) l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili; iii) l'adozione di sistemi per la raccolta delle acque piovane; iv) la dotazione di una rete idrica fognaria duale in chiave modulare adeguabile alla stagionalità delle utenze oppure l'adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione; v) la deimpermeabilizzazione degli spazi aperti;
- progetti per la valorizzazione e la riqualificazione delle marine storiche come elementi di maggiore riconoscibilità, qualità urbana ed architettonica all'interno nei nuovi insediamenti costieri a specializzazione balneare;
- promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi);
- progetti di riqualificazione dei *waterfront* a prevalente specializzazione turistico-residenziale-ricettiva attraverso progetti di riqualificazione urbanistica e paesaggistica delle strade costiere di attraversamento degli insediamenti di recente formazione e a basso grado di strutturazione urbana, basati sulla riorganizzazione intorno agli assi stradali di sistemi di spazi aperti e attrezzature pubblici per il tempo libero e lo sport, che includano anche aree di naturalità preesistenti e lembi di paesaggio rurale ormai intercluso, prevedendo l'impianto di specie autoctone mediterranee e l'impiego di materiali ecocompatibili;
- azioni per la riorganizzazione del sistema di mobilità all'interno dei principali centri turistici
- costieri, con specifici piani di gestione sostenibile della mobilità e politiche di *mobility management* che prevedano una serie di interventi integrati (pedonalizzazione dei lungomare durante la stagione turistica, servizi *park&ride*, *bike sharing*, percorsi ciclabili urbani) finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico collettivo.

9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra

- Valorizzare sinergicamente il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra e potenziare i collegamenti costa-interno al fine di integrare il turismo balneare con gli altri segmenti turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, congressistico), decomprimere il

sistema ambientale costiero, *destagionalizzare i flussi turistici*, incrementare l'offerta ricettiva anche a servizio della costa senza ulteriore aggravio di cubature.

Azioni e progetti

- Politiche e progetti per la valorizzazione turistica dei centri storici sub-costieri e la creazione di alberghi diffusi attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale sub-costiero (masserie e sistemi di poderi della Riforma Agraria) con tecniche e metodi della bioarchitettura;
- progetti di valorizzazione paesaggistica della viabilità minore storica di connessione tra costa ed immediato entroterra al fine di ricostruire le relazioni storiche tra le aree costiere e il patrimonio rurale sub-costiero (anche con l'obiettivo di incrementare e qualificare il patrimonio ricettivo turistico a servizio della costa);
- progetti di valorizzazione paesaggistica del sistema di strade trasversali di collegamento tra la costa e i centri sub-costieri al fine di individuare corridoi multimodali di accesso alla costa attraverso i) la realizzazione di collegamenti multimodali integrati interno-costa (ferrovia- bus-navetta -percorso ciclabile-metrò-mare) e di parcheggi scambiatori in corrispondenza dell'accesso alle marine e alle città costiere; ii) trattamento dei margini e dell'intorno (salvaguardia delle visuali panoramiche sul mare, interventi per la mitigazione di eventuali impatti visivi, impianto di nuove alberature e siepi, segnaletica, cartellonistica sul patrimonio, aree di sosta, punti informativi);

9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione

ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso l'eliminazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturazione dei paesaggi costieri degradati.

Azioni e progetti

- Progetti di rigenerazione urbanistica e paesaggistica dei *waterfront* costieri a prevalente specializzazione residenziale-turistica realizzati nelle aree costiere a maggiore rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico (es. aree a rischio di erosione e/o subsidenza costiera, aree umide, foci di corsi d'acqua, aree di importanza strategica per la rete ecologica regionale), attraverso progetti di arretramento, accorpamento, densificazione e prevedendo interventi ricostruttivi con metodi e tecniche d'ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio;
- Progetti di declassamento delle strade litoranee a rischio erosione inondazione e loro riqualificazione paesaggistica in percorsi attrezzati per la fruizione lenta dei litorali, prevedendo la chiusura al traffico veicolare;
- Azioni per ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione presenti entro la fascia costiera dei 300 m attraverso: i) l'eliminazione o delocalizzazione di detrattori di qualità ed opere incongrue; ii) la riduzione, il ricompattamento e l'arretramento delle superfici impermeabilizzate; iii) l'arretramento dei parcheggi; iv) bonifica ed interventi ricostruttivi delle aree rese libere; v) l'uso di tecniche costruttive ecocompatibili non invasive; v) la rimozione invernale delle attrezzature per la rigenerazione degli ecosistemi costieri;
- Azioni per valutare l'impatto ambientale delle piattaforme produttive costiere (industrie, centrali per la produzione di energia, marmerie, cave) e delle aree militari costiere prevedendo: i) la dismissione/delocalizzazione delle attività incompatibili con la tutela degli habitat costiero-marini, con la valorizzazione del paesaggio costiero e con la promozione e lo sviluppo turistico regionale; ii) progetti di bonifica ambientale e rigenerazione dei *waterfront* a forte criticità attraverso il riuso eco-compatibile delle aree industriali dismesse e la realizzazione di spazi e attrezzature per il tempo libero e lo sport;

- Progetti di riqualificazione ecologica ed interventi di compensazione per le aree costiere produttive e commerciali a minore impatto ambientale sugli ecosistemi marino-costieri

Elaborati di riferimento del PPTR per l'obiettivo 9

- 3.2.1 L'idrogeomorfologia;
 - 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia
 - 4.2.1 La rete ecologica regionale;
 - 4.2.2 Il Patto città campagna
 - 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri
- Allegato 2* Premio per il paesaggio

Soggetti

Assessorati regionali al Turismo, all'Ambiente, ai Trasporti, all'Agricoltura; APT, Associazioni del commercio e del turismo, dell'agricoltura; Province, Comuni, Autorità di Bacino, Autorità portuale

Tipologie normative

Indirizzi e direttive ai PTC e ai PUG

Indirizzi per il Programma di sviluppo rurale (PSR) 4.4.3: *Linee guida* Patto città campagna.

Obiettivo 10: Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili

Finalità

La riduzione dei consumi da un lato e la produzione di energia rinnovabile dall'altro sono i principali obiettivi della Pianificazione energetica regionale (PEAR) che il PPTR assume per orientare le azioni verso un adeguamento ed un potenziamento dell'infrastruttura energetica che punti anche a definire standard di qualità territoriale e paesaggistica. E' necessario ripensare una città ed un territorio a basso consumo, ma anche ad alto potenziale produttivo che favorisca l'ipotesi di un decentramento del sistema di approvvigionamento energetico in linea con le politiche internazionali.

Il Piano, coerentemente con la visione dello sviluppo autosostenibile fondato sulla valorizzazione delle risorse patrimoniali, orienta le sue azioni in campo energetico verso una valorizzazione dei potenziali mix energetici peculiari della regione. Dall'osservazione dell'atlante eolico e delle mappe di irraggiamento solare emergono considerevoli potenzialità per lo sfruttamento di energie rinnovabili. Inoltre la dimensione della produzione olivicola e vinicola rivela una notevole potenzialità di recupero energetico dalle potature. La Puglia costituisce un enorme serbatoio energetico sia rispetto all'energia solare ed eolica che rispetto ai potenziali di sfruttamento delle biomasse.

Le sue vantaggiose condizioni hanno tuttavia convogliato interessi ed investimenti sul territorio provocando trasformazioni spesso poco controllate da una pianificazione a scala territoriale quanto piuttosto gestite da logiche locali poco attente all'effetto provocato da un numero sempre crescente di impianti che poco si sono confrontati con i caratteri strutturali del paesaggio e con i suoi elementi identitari.

Ad oggi la Puglia produce più energia di quanto ne consumi; è quindi necessario orientare la produzione di energia e l'eventuale formazione di nuovi distretti energetici verso uno sviluppo compatibile con il territorio e con il paesaggio; pensare all'energia anche come tema centrale di un processo di riqualificazione della città, come occasione per convertire risorse nel miglioramento delle aree produttive, delle periferie, della campagna urbanizzata creando le giuste sinergie tra crescita del settore energetico, valorizzazione del paesaggio e salvaguardia dei suoi caratteri identitari.

Le sinergie possono divenire punto di partenza per la costruzione di basi di intesa tra comuni ed enti interessati. Un primo obiettivo è quello di rafforzarle per generare nuovi processi di riqualificazione del territorio e per creare incentivi non solo perché la costruzione di un impianto muove delle risorse, ma anche perché produce delle trasformazioni che possono essere guidate da forme di concertazione più chiaramente espresse in altri strumenti di pianificazione.

Il PPTR propone di favorire la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate. Occorre in questa direzione ripensare alle aree produttive come a delle vere e proprie centrali di produzione energetica dove sia possibile progettare l'integrazione delle diverse tecnologie in cicli di simbiosi produttiva a vantaggio delle stesse aziende che usufruiscono della energia e del calore prodotti. Tutto questo si colloca nel più ampio scenario progettuale delle *Aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzabili*. (vedi scheda guida).

Si prevede dunque la localizzazione di impianti eolici di grande e media taglia lungo i viali di accesso e nelle aree agricole di mitigazione delle grandi zone industriali (nel rispetto delle norme relative alle istanze di sicurezza), in prossimità dei bacini estrattivi; del mini eolico sulle coperture degli edifici industriali.

Il piano privilegia la localizzazione dei collettori solari e dei pannelli fotovoltaici sulle coperture e sulle facciate degli edifici industriali e residenziali, nelle cave dismesse, come coperture dei parcheggi e come barriere antirumore lungo le grandi infrastrutture.

La concentrazione di impianti nelle piattaforme industriali da un lato riduce gli impatti sul paesaggio e previene il dilagare ulteriore di impianti sul territorio, dall'altro evita problemi di sovrastrutturazione della rete e degli allacci, utilizzando le centrali di trasformazione già presenti nelle aree produttive.

Il piano infine orienta le azioni ed i progetti verso politiche *dell'autoconsumo*, rivolte ai Comuni e ai singoli utenti.

E' necessario ad esempio inquadrare le politiche di sviluppo dell'eolico in una strategia più

ampia rivolta ad articolare ed estendere le sue potenzialità alla media e piccola taglia in un'ottica della produzione rivolta all'autoconsumo meglio articolata: l'eolico di grande taglia a servizio dei Comuni e delle APEA, il mini eolico anche di tipo consortile per i singoli utenti o gruppi di essi in aree agricole oltre che industriali. Lo sviluppo del solare termico sulle coperture urbane e rurali (riscaldamento e raffreddamento) riduce l'enorme consumo di energia elettrica per gli impianti domestici e produttivi soprattutto in estate.

obiettivi specifici

- 10.1 Migliorare la prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani: rendere compatibile la riduzione dei consumi di energia con l'elevamento della qualità paesaggistica;
- 10.2 rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia;
- 10.3 favorire l'uso integrato delle FER sul territorio, promuovendo i mix energetici più appropriati ai caratteri paesaggistici di ciascun ambito;
- 10.4 garantire alti standard di qualità territoriale e paesaggistica per le diverse tipologie degli impianti di energie rinnovabili;
- 10.5 promuovere il passaggio dai "campi alle officine", favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture;
- 10.6 disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;
- 10.7 promuovere il coinvolgimento dei Comuni nella gestione della produzione energetica locale;
- 10.8 limitare le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici, e favorire l'aggregazione intercomunale;
- 10.9 promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali;
- 10.10 attivare azioni sinergiche fra la riduzione dei consumi e la produzione di energie da fonti rinnovabili;
- 10.11 sviluppare l'utilizzo energetico delle biomasse prodotte localmente.

azioni e progetti

- azioni per l'agevolazione della proprietà pubblica e dell'azionariato sociale degli impianti energetici;
- definizione delle aree idonee ad un corretto inserimento degli impianti energetici nel paesaggio
- politiche di aggregazione intercomunale per i Prie;

elaborati di riferimento del PPTR

- 4.2.6 Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio della regione
- 4.3.8 Progetto di Parco agricolo multifunzionale dei Paduli di San Cassiano
- 4.3.12 Area Produttiva Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzabile (APPEA) in area ASI Bari-Modugno;

soggetti

Assessorato all'Ecologia, allo Sviluppo Economico (Bandi); operatori del settore energetico, Enel, ASI, Comuni, Province

Tipologie normative

Prescrizioni e divieti sulle aree sottoposte a tutela paesaggistica o di elevato valore paesaggistico

indirizzi e direttive ai ptcp e ai pug

Direttive ai PRIE

4.4.1 *Linee guida* sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili

4.4.2 *Linee guida* sulle aree paesaggisticamente e ecologicamente attrezzabili (APPEA)

Obiettivo 11: Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture

a) Aree produttive

Finalità

Le aree produttive delle urbanizzazioni contemporanee (aree artigianali, industriali, logistiche, capannoni sparsi, magazzini, ecc) si configurano generalmente con caratteri di forte criticità ambientale, edilizia, urbanistica, paesaggistica che si può sintetizzare nei seguenti aspetti:

-*strutture edilizie prefabbricate* di scarsa qualità estetica, fortemente omologate e decontestualizzate;

-*impianti urbanistici semplificati* con scarsa o nulla presenza di spazi pubblici, servizi, arredo urbano, percorsi ciclopedonali;

-*localizzazioni sovente improprie* e diffuse nel territorio (a livello comunale) che aggravano i problemi della circolazione, del consumo di suolo agricolo, di degrado ambientale e paesaggistico;

-scarsa attenzione al problema del *risparmio e della produzione energetica*, del ciclo delle acque, dei rifiuti.

Il PPTR affronta il problema delle strutture produttive sul territorio ponendosi l'obiettivo di ridurre queste criticità producendo delle *linee guida per le aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzabili (APPEA)* che costituiscono una evoluzione inclusiva dei temi paesaggistici, della qualità edilizia e dei temi della produzione energetica delle tradizionali APEA (aree produttive ecologicamente attrezzate); le linee guida dovrebbero essere applicate sia per la riorganizzazione territoriale, urbanistica e edilizia degli attuali insediamenti, sia per le eventuali esigenze di ampliamenti o nuove localizzazioni, privilegiando tuttavia per i prossimi anni, dato il notevole sviluppo degli insediamenti produttivi in Puglia negli ultimi decenni, la riqualificazione, delocalizzazione conversione o riuso delle aree esistenti attraverso obiettivi integrati. Applicando le linee guida al censimento delle strutture produttive si dovrà innanzitutto definire quali siano ritenute convertibili: in prima approssimazione si tratta di aree pianificate ed attuate con intervento unitario che non hanno al loro interno conflitti con aree a rischio con il PAI e presentano una sufficiente complessità e integrazione. Su queste aree si opereranno i progetti di riqualificazione e conversione e verso queste aree dovrebbero convergere nel tempo le delocalizzazioni delle aree ritenute improprie e non convertibili secondo i parametri delle linee guida.

Il processo dovrà naturalmente essere guidato dalla Regione con norme applicative, incentivi, aiuti tecnici, volti ad elevare la capacità produttiva degli insediamenti., come già è in parte avvenuto con i punteggi dei nuovi bandi per gli investimenti pubblici FESR per i PIP e le aree ASI.

La riqualificazione degli spazi pubblici delle aree produttive dovrà tener conto della loro evoluzione in atto verso *aree polifunzionali* con attività commerciali, di servizio, culturali, ecc. avvicinandosi ad una problematica di progettazione di uno spazio di tipo urbano caratterizzato dalla *mixité* con complessi problemi di abitabilità non soltanto lavorativa, industriale artigianale e terziaria, ma anche residenziale, commerciale, di svago, ecc); questa evoluzione comporta una accresciuta attenzione non soltanto alla qualità degli ambienti di lavoro, ma anche alla complessità e alla qualità delle altre funzioni ospitate e alla qualità urbana dell'intero insediamento..

Si individuano obiettivi specifici relativi alla qualità urbanistica, ambientale, edilizia che vengono dettagliatamente trattate nelle linee guida (*vedi scheda delle linee guida*)

obiettivi specifici

a11.1 salvaguardare e riqualificare la relazione fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico e ambientale;

a11.2 riqualificare gli spazi aperti degli insediamenti produttivi: i viali, le strade di servizio, le aree parcheggio, le aree verdi, i servizi;

a11.3 garantire la qualità compositiva dell'impianto: curare la qualità delle tipologie edilizie e urbanistiche, dei materiali da costruzione, e dei margini;

a11.4 promuovere ed incentivare la progettazione degli edifici al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile e al riuso della risorsa idrica.

a11.5 garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche:

- sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate;
- sulla localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità;
- di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area;
- sulla riqualificazione urbanistica dell'area: inserimento dell'area nel contesto, topografia, visibilità;
- sulla riqualificazione della qualità edilizia ed urbanistica;
- sull'uso efficiente delle risorse, sulla chiusura dei cicli, sulla produzione energetica;
- sulla relazione tra la struttura produttiva e lo spazio agricolo circostante;
- sulla riqualificazione e il riuso delle aree e degli impianti estrattivi dismessi

Elaborati di riferimento del PPTR

4.2.6 Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio della regione

4.3.14 Bonifiche ambientali e recupero cave in dismesse in Provincia di Lecce

soggetti

Associazione industriali, Assessorato Sviluppo Economico, Assessorato all'Ecologia, ASI, Associazioni dei Cavatori, Provincia di Lecce, Distretto lapideo, Associazione costruttori.

Tipologie normative

Direttive ai PTCP e ai PUG per l'applicazione delle linee guida

4.4.1 *Linee guida* sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili

4.4.2 *linee guida* Aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)

b) Infrastrutture

Finalità

Anche le infrastrutture costituiscono tradizionalmente un forte elemento di criticità ambientale e paesaggistica (frammentazione ecologica. occlusione visuale, fruitiva, ecc). la classificazione operata dei vari tipi di infrastrutture ha tenuto conto dei problemi di qualificazione paesistica e ambientale, sia in termini di *salvaguardia* di infrastrutture storiche, sia in termini di *mitigazione di impatto* che di *progettazione di nuove infrastrutture*. L'elaborazione delle *linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture* ha risposto a questa esigenza: per ogni tipologia individuata esse definiscono criteri d

mitigazione dell'impatto, modalità di progettazione, criteri di valorizzazione dei contesti attraversati.

Particolare importanza assumono le linee guida in relazione al Progetto territoriale per il paesaggio regionale n 3 :*Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce*, in quanto l'obiettivo di rendere fruibili i paesaggi dell'intera regione richiede particolare attenzione alla qualità paesaggistica delle infrastrutture deputate a questo obiettivo siano esse strade esistenti, tracciati ferroviari, attracchi portuali del metrò del mare, ecc.

Gli obiettivi di qualità territoriale e paesaggistica per le infrastrutture sono volti:

- alla *sostenibilità paesaggistica e ambientale* con interventi di mitigazione e riqualificazione, nei casi di contesti particolarmente degradati, e di salvaguardia e valorizzazione, nei contesti di particolare pregio;
- all'*adeguamento o potenziamento delle prestazioni funzionali* dell'infrastruttura attraverso interventi di razionalizzazione e regolamentazione dei flussi, di potenziamento o adeguamento dell'interconnessione, ecc...
- alla *valorizzazione delle potenzialità* connettive attraverso interventi di integrazione e messa a sistema di elementi patrimoniali e relazioni territoriali.

Obiettivi specifici per le singole tipologie infrastrutturali individuate:

b11.1 Salvaguardare, riqualificare e valorizzare le relazioni funzionali, visive ed ecologiche fra l'infrastruttura e il contesto attraversato: salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli intorni longitudinali dell'infrastruttura, intesi come fasce di rispetto e aree contermini, promuovendo l'integrazione del progetto con le previsioni degli strumenti di pianificazione locale; ridurre e mitigare gli impatti visivi ed ecologici dell'infrastruttura sul contesto attraversato (frammentazione dei sistemi naturali, effetto margine, barriera, corridoio);

b11.2 adeguare le prestazioni funzionali dell'infrastruttura al ruolo svolto all'interno della rete della mobilità e in coerenza con il contesto attraverso:

- la regolamentazione dei flussi e degli accessi alle aree produttive, agricole, insediative, al mare, ecc...;
- l'adeguamento delle caratteristiche geometriche del tracciato;
- la riduzione della velocità;

b11.3 valorizzare le potenzialità fruibili e connettive dell'infrastruttura rispetto al contesto insediativo, agricolo, paesaggistico e ambientale attraversato:

garantire la riconoscibilità dei beni naturali e storico-architettonici attraversati e riqualificare e integrare la rete viaria secondaria di accesso ad essi; salvaguardare i manufatti viari storici e i loro contesti.

Elaborati di riferimento al PPTR

3.2.6 Le morfotipologie territoriali

3.2.12 La struttura percettiva e della visibilità;

4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce,

Tipologie normative

Indirizzi per il Piano regionale dei trasporti e delle infrastrutture

4.4.2 *Linee guida* sulle aree ecologicamente e paesisticamente attrezzabili (APPEA)

4.4.5 *Linee guida* per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture.

Obiettivo 12: Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

Finalità

Gli obiettivi generali sulla qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti urbani e rurali sono già stati in parte posti nell'obiettivo generale 6 (*Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee*), laddove si sono sviluppati, nell'espone il Patto città- campagna sostanzialmente le azioni e i progetti riguardanti gli spazi agricoli periurbani, i parchi agricoli multifunzionali, la campagna urbanizzata e abitata, le aree costiere di rilevanza naturalistica. E' evidente il ruolo centrale che attribuiamo nel PPTR alla *riorganizzazione multifunzionale degli spazi aperti* nel progetto di riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee; tuttavia l'altro aspetto del problema è la rigenerazione degli *spazi costruiti* verso la qualità.

Gli standard di qualità proposti e sviluppati nelle *Linee guida del Patto Città Campagna* intendono attribuire alle diverse morfotipologie urbane un preciso ruolo ed una potenzialità che proviene da una loro più corretta collocazione di prestazioni nel quadro della riqualificazione ambientale e paesaggistica a partire dalla ricostruzione dei processi che le hanno poste in essere.

La qualità dei tessuti, i differenti materiali, le localizzazioni più o meno prossime alla città o alla campagna, il fatto di derivare da processi di diluizione delle funzioni urbane, del loro isolamento rispetto alla città stessa senza essere di fatto quartieri, o la loro provenienza da processi di *de-urbanizzazione* o di *re-ruralizzazione* mette subito in evidenza la necessità di formulare una attenta e non generica *strategia di riqualificazione*.

Gli orientamenti degli obiettivi generali seguono un percorso che va dalla necessità di dare *forma e funzione urbana* alle frange periferiche, alle opportunità che esse hanno come *nuove centralità* nello spazio policentrico del periurbano, fino alle strategie di alleggerimento e sostenibilità dei processi di diffusione della campagna urbanizzata.

Anche in questo caso, come per l'obiettivo 9 sui paesaggi costieri, si sono specificate le azioni e i progetti per ogni obiettivo specifico, dal momento che ogni obiettivo è riferito ad una specifica morfotipologia delle urbanizzazioni contemporanee.

Obiettivi specifici

12.1 Qualificare i tessuti urbani a maglie larghe: garantire la qualità urbana riqualificando gli spazi pubblici e potenziando le relazioni tra centro e periferia; azioni e progetti

-Progetti di riqualificazione della qualità urbana a partire a) dalla ridefinizione dello *spazio pubblico* b) dai progetti di ricostruzione della *qualità morfotipologica e ecologica* degli edifici;

c) dal recupero dagli spazi aperti degradati e interclusi, integrando nuove funzioni urbane periferiche con il resto della città, verso una formazione urbana policentrica;

-progetti di ridefinizione del bordo urbano, e dei *confini della città* per restituire forma compiuta ai fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie o completando isolati aperti; per creare permeabilità tra lo spazio urbano e quello della campagna attraverso la collocazione sui margini di ampie fasce alberate, promuovendo percorsi di attraversamento.

12.2 Dare forma e funzioni urbane al tessuto discontinuo a maglia regolare: garantire la qualità urbana riqualificando i tessuti a bassa densità;

azioni e progetti

-*progetti di completamento delle forme urbane incomplete* che nascono spontaneamente, per superare l'effetto "suburbio" dovuto alla persistenza di caratteri rurali e urbani entrambi incerti e incompleti sotto il profilo formale e funzionale. Conferire all'insediamento una chiara matrice urbana;

-*progetti di infrastrutturazione in termini ecologici degli insediamenti*, riconnettendo gli spazi aperti interclusi al territorio rurale, promuovendo il risparmio di suolo, di acqua e di energia e l'autoproduzione energetica, attivando tecniche per il recupero delle acque piovane e grigie, riprogettando le reti idrico fognarie di aree pubbliche, attrezzature e servizi collettivi, incrementare la superficie a verde e l'indice di imboschimento dell'insediamento, deimpermeabilizzando le superfici asfaltate;

-*progetti di riconnessione dei quartieri agli spazi limitrofi*, attraverso progetti multiscalari e ricostruire il carattere complesso (dal punto di vista funzionale e identitario) di quartiere, borgo o villaggio: progettare e ridare senso allo standard e agli spazi pubblici dei tessuti a bassa densità.

12.3 Riqualificare gli insediamenti lineari lungo gli assi storici: contrastare i processi di saldatura tra i centri, riqualificare i margini e i fronti urbani e salvaguardare e valorizzare i varchi ineditati;

azioni e progetti

- *progetti di riqualificazione delle strade edificate* dotandole di centralità lineari, percorsi urbani pedonali e ciclabili, riqualificando i fronti strada;
- *progetti di controviali e spazi verdi* atti a ridisegnare paesaggisticamente la sezione stradale, lasciando varchi aperti per ricostruire relazioni paesaggistiche tra la strada e la campagna e da queste verso la città.

12.4 Alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali: alleggerire la pressione ambientale e contenerne l'espansione;

azioni e progetti

- *alleggerire la pressione* nelle aree ad alto livello di artificialità con misure di mitigazione e riqualificazione paesistico-ambientale;
- disincentivare interventi di espansione e ampliamento delle aree edificate esistenti.

12.5 Contenere e riqualificare la campagna urbanizzata: circoscrivere e limitare il processo di dispersione insediativa e integrare i tessuti a bassa densità con la trama rurale.

azioni e progetti

- azioni per contenere il consumo di suolo agricolo al fine di fermare il degrado ambientale e l'insediamento diffuso, riqualificando i margini urbani;
- interventi di bonifica per rigenerare le risorse ambientali suolo, acqua aria; imboschimenti attraverso interventi di forestazione urbana e parchi CO₂;
- azioni di deimpermeabilizzazione dei grandi spazi aperti e i parcheggi e attrezzarli come spazi aperti pubblici;
- promuovere regolamenti edilizi improntati alla qualità dei materiali da costruzione, della bioedilizia, delle relazioni morfotipologiche con il contesto, ecc.
- istituire di premi per la qualità nell'edilizia e nella rigenerazione urbana in base alla legge sulla qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio n.14/2008

elaborati di riferimento del PPTR per l'obiettivo 12

3.2.8 Le morfotipologie urbane;

4.2.2 Il patto città campagna

soggetti

Comuni, PUG, ANCE, operatori delle costruzioni.

Tipologie normative

Indirizzi e direttive ai PTC e ai PUG

4.4.1 *Linee guida* del Patto Città Campagna

4.4.4 *Linee guida* per il restauro e il recupero dei manufatti in pietra a secco

4.4.6 *Linee guida* per recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali